N. 279 — Martedì-Mercoledì 8-9 Ottobre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Martedì-Mercoledì 8-9 Ottobre — N. 279

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina:
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — qualunque destinazione 36 18 9 — 32 16 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

Da Adigrat a.....?

Seguitiamo ad esaminare con quanta sincerità il Governo italiano ha informato il Paese degli avvenimenti africani.

Abbiamo visto ieri che il 27 marzo, secondo i rapporti ufficiali, Mangascià si trova, stremato di forze per le continue diserzioni, a 30 chilometri al sud di Adigrat. Il 4 aprile la *Stefani* comunica da Massaua il telegramma rimasto celebre per la sua stupida ingenuità.

« Barattieri, di ritorno da Adigrat, è di passaggio ad Adua. »

Per chi conosce la costa africana, passare da Adua ritornando da Adigrat significa lo stesso che da Milano venire a Torino passando per Brescia. Ma la forma sibillina del telegramma diventa troppo chiara quando si ricordi che Mangascià si trovava a 50 chilometri al sud di Adigrat, e che Adua si trova precisamente in una situazione più meridionale di Adigrat. Il nemico stremato di forze il 27 marzo obbliga il comandante in capo delle nostre truppe a fortificare ed ispezionare Adua otto giorni dopo!

E un altro passo innanzi; ma i giornali ufficiosi affermano che sarà l'ultimo definitivo.

Noi, invece, il 5 aprile, scriviamo:

« Ci sembriamo passo passo verso l'interno senza che l'Italia sappia dove si va, senza il Governo abbia almeno il coraggio di dire alto e chiaro il suo programma africano, seguendo una politica a base omeopatiche nella speranza che il paese si abitui poco per volta e non ne rimanga troppo impressionato..... Corrono già altre voci e più gravi: che le nostre truppe non si siano arrestate ad Adua, ma si siano spinte oltre ed abbiano occupato Makallè, risalendo fino al fiume Taccazè e Tacazzè. »

Ed il 6 aprile dicevamo apertamente che il programma di Barattieri in Africa era la guerra contro Menelik. Ecco le nostre testuali parole:

« Ormai non vi è più dubbio alcuno che non soltanto Adua, ma Makallè è stata occupata dalle nostre truppe. Barattieri vuole impadronirsi del parapetto orientale dell'altipiano etiopico per fortificarvi contro Menelik perchè giova ricordare che Adigrat, Makallè il Tallal sono altrettante tappe dalla via che, costeggiando l'orlo esterno del sistema orografico dell'Abissinia conduce a Tebul e a Bomeroda ove Menelik viene abitualmente a porre il campo. Ora è certo che Barattieri, occupando queste posizioni, teme prossima una guerra con Menelik, il quale non si farà molto aspettare perchè ci sente ogni giorno più provocato dal continuo avanzarsi delle nostre truppe..... Evidentemente l'impresa si va sempre più allargando e questa via ci porterà fatalmente ad una guerra aperta contro Menelik, il cui esito nessuno può prevedere. Certo però sarà una guerra che costerà all'Italia immensi sacrifizi di sangue e di denaro. L'occupazione di Adua conferma maggiormente il piano di Barattieri, perchè la via di Makallè e dal Tallal non è la sola per la quale Menelik possa avanzare contro di noi: esso può venirci incontro da Magdala per Makallè e da Sokota per Adua..... Ora il programma è deciso: è la guerra contro Menelik che ci si prepara..... »

Grave scandalo dei giornalisti ufficiosi. Siamo nuovamente accusati di gettare l'allarme nel paese e di fare una politica coloniale a scopo elettorale, perchè si credono imminenti i Comizi generali. Le nostre informazioni precise sono armi volgari dell'Opposizione.

Ventiquattro ore dopo, ma il 7 aprile, la *Stefani* comunica da Massaua:

Barattieri continua a ricevere ad Adua festose accoglienze e la sconsolazione del clero e di parecchi capi.

Da Makallè viene segnalato un piccolo scontro, nel quale le bande di Agos Tafari batterono le truppe di ras Mangascià.

Barattieri nel ritorno visiterà il Bolosa per esibire al desiderio di quella popolazione.

La provincia di Bolosa si trova molto vicina alla « lontana Gondar ». Si va innanzi finchè la stagione lo permette.

Le nostre notizie smentite ieri sono confermate oggi dai fatti.

Il 9 aprile, incidentalmente, per la prima volta si fa cenno di Acesum, la città santa:

Massaua, 9. — Sabato si è tenuto ad Adua il consueto mercato, che fu frequentatissimo. Il clero di di Adua, Axum, e molti capi confermarono il loro omaggio a Barattieri.

L'11 aprile Barattieri visita Acsum!

Il 12 il *Fanfulla*, il *Popolo Romano* affermano che « nell'odierno Consiglio dei ministri si è deciso che Adigrat debba segnare il limite estremo delle occupazioni italiane in Africa!!! »

Il 13 aprile la *Stefani* comunica da Massaua:

La popolazione di Adua avendo chiesto la protezione italiana, il generale Barattieri fu autorizzato a provvedervi con forze indigene e risorse locali.

I Comizi sono indetti pel 26 maggio. Il 21 maggio i giornali ufficiosi stampano:

Corre voce che Barattieri abbia spedito una lettera dell'Eccegabì d'Adua diretta a Re Umberto, con cui si domanderebbe il perdono di ras Mangascià dimostrato pronto a sottomettersi all'Italia.

Siamo al 5 di giugno: il Governo ha vinto nei Comizi. Mercatelli scrive accennando vagamente a movimenti guerreschi.

« Ras Mangascià torna a raccogliere i viveri con grande ostentazione e fa preparare miele in gran copia a Macallè. Ma non è più una grande spedizione quella che sta per giungere..... ma i contorni del quadro che continua a delinearsi con chiarezza e precisione nella mente di pazzo e di impensato..... Il ras, animal edificato sulla mutabilità di carattere dei negus, capisce che la forza che sta per venirgli in aiuto è troppo piccola per ridargli la posizione perduta e sarà per procurargli più imbarazzi e disillusioni che utili. Questo scoraggiamento di ras Mangascià è palesemente provato dalla condotta contraddittoria, incerta ch'ei tiene. »

Il nostro giornale invece, il 2 luglio, pubblica una corrispondenza da Massaua nella quale si dipinge con ben altri colori la situazione:

« La situazione si va facendo di giorno in giorno più grave. Tutte le notizie che giungono dallo Scioa concordano nell'affermare che la guerra contro l'Eritrea fu decisa da Menelik coi comuni rancori di tutti i capi dell'impero.

A Barumeida, nel Voro Jeta, a Sokota, nell'Amhara Saint, nello Zebul, in tutte le principali provincie dell'impero i soldati scioani sono chiamati a raccolta. Da speciali informazioni giunte al governatore pare che il re stesso guiderebbe la spedizione, e che due corpi d'avanguardia sarebbero capitanati l'uno da ras Alula e cui si unirebbero le truppe tigrine di ras Mangascià e l'altra da ras Olié, fratello della regina Taitù..... Si assicura del pari che re Menelik abbia scritto a Mangascià eccitandolo a raccogliere viveri pel corpo di spedizione. Per nostra fortuna è già incominciata la stagione delle pioggie. Nell'Amhara e nello Scioa le pioggie sono torrenziali e tutte le comunicazioni vengono per circa tre mesi interrotte. **Epperò ben alta metà di ministero pare che nulla di serio s'abbia a temere. Ma dopo?** »

Era la verità vera, e noi soli l'abbiamo detta!

Il 10 luglio la *Gazzetta Piemontese* pubblica un'altra corrispondenza africana dall'Asmara, nella quale si confermano le precedenti notizie:

« Le notizie che giungono dallo Scioa si vanno facendo di giorno in giorno più gravi. Nei giorni che seguirono la ritirata di ras Mangascià il suo consigliere intimo Taffari Agamè partì rapidamente per lo Scioa per implorare il soccorso di Menelik..... Che Taffari Agamè abbia trovato in Scioa gli animi disposti ad accogliere benevolmente la sua propaganda è facile il supporre..... In questo momento re Menelik riceve continuamente dalla Francia armi e munizioni..... Il mentre gli agenti esteri soffiano nel fuoco qui (all'Asmara) è giunta notizia che a Barumieda già si sono concentrati circa trentamila uomini, di cui avrebbe assunto il comando ras Alula.

« Dicesi pure che ras Olié, cui Degghié Vagscium Barù e ras Mikael stanno per congiungersi ad Alula. »

Barattieri viene in Italia: fa un giro trionfale; degno di Scipione Africano. Il 2 settembre afferma nuovamente in Brescia che con Costit e Senafè si è domato il tradimento di Mangascià. Nel mille ed un banchetto offertigli parlò sempre di pace e della tranquillità nell'Eritrea. Ma nel mentre Arimondi si muove febbrilmente; ispeziona i forti e le truppe, prepara viveri e munizioni, Barattieri parte improvvisamente per Massaua. Ai 28 di settembre — ormai la verità non può più essere nascosta — i giornali ufficiosi cominciano ad ammettere quello che avevano sempre negato: che in Africa vi è una certa animazione.

Ai primi di ottobre nessuno più dubita che siamo alla vigilia di fatti militari importanti. Gli ufficiosi gridano nuovamente: andiamo innanzi.

Ai 5 ottobre la *Stefani* conferma ufficialmente quanto noi avevamo detto. Mangascià e Menelik sono contro gli italiani, ma come al solito l'annunzio degli avvenimenti principali è sibillino. Che Menelik sia contro di noi è affermato soltanto in forma incidentale.

Le nostre truppe sono a contatto colle orde africane. La guerra incomincia nel tempo e nel modo che noi avevamo previsto. Auguriamo di cuore all'Italia che siano sbagliate le considerazioni pessimistiche che facevamo allora!

Abbiamo finito. Il lettore sa che, facendo questo confronto, noi non fummo spinti dall'idea di mostrarci meglio informati degli altri giornali: ci mosse soltanto il desiderio vivissimo della verità e di mostrare come il Ministero Crispi, che dicesi abbia avuto il coraggio della verità in molte cose, ha ingannato sempre il Paese in fatto di politica africana.

Il disarmo in Sicilia e in Sardegna.

Roma, 7, ore 20,40. — Si torna a parlare del disarmo in Sicilia e Sardegna. Si afferma che quasi tutti i prefetti delle due isole, interpellati dal Governo, vi si sono dichiarati favorevoli, e che questa questione del disarmo sarà dibattuta nel prossimo Consiglio dei ministri.

Pare inoltre che si prenderanno dei provvedimenti per disciplinare la vendita delle armi da fuoco, in modo da rendere impossibile ai malfattori di farne acquisto (!)

Le economie.

Roma 7, ore 20,50. — I bilanci della guerra e della marina non concorreranno in alcun modo a formare la cifra complessiva delle nuove economie.

Nelle nuove economie richieste dal ministro del tesoro saranno comprese anche 200,000 lire circa, che si vuol ricavare dalle indennità pegli impiegati della capitale.

Ciò significa che si manderà nelle provincie un gran numero di impiegati ora residenti a Roma.

Gli effetti dei provvedimenti finanziari.

Roma, 7, ore 20,50. — In uno fra i prossimi Consigli dei ministri, gli onorevoli Boselli e Sonnino presenteranno ai loro colleghi due relazioni. Il primo si propone di dimostrare che la recente legge finanziaria ha dato già finora tutti i frutti che si aspettavano e proverà che la detta legge darà alla fine dell'esercizio anche qualche milione in più di quanto era stato previsto.

Il ministro del tesoro si adopererà a dimostrare altrettanto per ciò che concerne i provvedimenti bancari e di tesoreria.

Equipaggiamento delle truppe.

Roma, 7, ore 21. — Per non aggravare il bilancio, la trasformazione dell'equipaggiamento delle truppe si farà gradatamente ed in un periodo di 6 anni per l'esercito attivo, e di 12 per la riserva.

I relativi stanziamenti nel bilancio della guerra verranno mantenuti nelle identiche proporzioni degli anni passati.

L'ambasciatore Ferrero.

Roma 7, ore 20,50. — Il generale Ferrero ambasciatore d'Italia a Londra, avrà uno di questi giorni a Roma una conferenza cogli onorevoli Crispi e Blanc e quindi ritornerà al proprio posto.

Il commercio italo-russo.

Roma 7, ore 20,50. — In uno fra i prossimi Consigli dei ministri, gli onorevoli Boselli e Sonnino presenteranno ai loro colleghi due relazioni. Il primo si propone di dimostrare che la recente legge finanziaria ha dato già finora tutti i frutti che si aspettavano e proverà che la detta legge darà alla fine dell'esercizio anche qualche milione in più di quanto era stato previsto.

Il ministro del tesoro si adopererà a dimostrare altrettanto per ciò che concerne i provvedimenti bancari e di tesoreria.

Alla vigilia di un combattimento in Africa

Il rapido avanzarsi di Baratieri — Menelik e Maconnen in movimento — Mangascià riceve rinforzi — È imminente uno scontro — I commenti entusiasti dei giornali ufficiosi, le apprensioni degli altri — I nemici sono più di centomila — Nostra grave inferiorità numerica.

(Per dispaccio alla Stampa).

La *Stefani* comunica da Massaua, 7:

Gli informatori riferiscono che Menelik si è messo in movimento e il contingente dell'Harrar marcia verso lo Scioa. Ras Mangascià ha cominciato a ricevere rinforzi.

In presenza di questa situazione, Baratieri ha deciso di avanzare da Adigrat per impedire il rinforzarsi del nemico ed evitare ogni pericolo di invasione.

Baratieri ha iniziato oggi il suo movimento.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,55:

Stasera si ritiene imminente uno scontro, con quasi certezza che sarà avvenuto domattina all'alba. Il laconico annunzio dato dalla *Stefani* sull'avanzarsi di Baratieri ha messo orgasmo in questi ritrovi ansiosi di avere particolari. Ma, salvo le solite condannabili fantasticherie contraddicentisi, poco si sa di positivo; posso solo aggiungervi che Baratieri cominciò la rapida marcia stamattina verso il sud di Adigrat per la strada inglese di Macallè ed Antalo. Nel pomeriggio le nostre truppe distavano certamente soltanto qualche ora dal campo avanzato di Mangascià; quindi a meno che questi, all'ultimo momento batta in ritirata, il conflitto avverrà certissimo domani. Ma, anche ritirandosi, sarebbe vigorosamente inseguito, essendo Baratieri decisissimo all'attacco. I nostri avamposti di chilometro in chilometro che si succedono piantano il telegrafo comunicante con Adigrat.

***

La *Tribuna* pubblica una lettera del suo corrispondente Mercatelli, datata da Massaua, 22 settembre. Non è molto interessante, imperchè ove asserisce che la popolazione di Massaua vuole si sia da questo stato di guerra, e che a Cassala tutto è tranquillo.

Mercatelli manda inoltre al suo giornale questo dispaccio in data di Massaua 7 (Adigrat 6):

« Confermandosi le notizie che vi mandai sul rinforzo già ricevuto da ras Mangascià dei contingenti del Lasta e dell'avanzare di ras Olié, il generale Barattieri ha ordinato un movimento in avanti nella direzione di Makallè col Antalo. Egli muoverà il campo domani, alla testa di quattro battaglioni d'indigeni, di un battaglione di cacciatori italiani e di riparti d'artiglieria a genio. L'avanguardia sarà costituita dal battaglione Toselli, ora a Sincatu. Il morale delle truppe è altissimo.

« Tutto fa sperare che l'urto con Mangascià possa avvenire prima che gli arrivino i rinforzi promessi. »

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,5:

L'*Italie*, pure augurandosi che domani arrivino gloriose notizie dall'Africa, si astiene opportunamente dall'*embâtement* regnante negli altri ufficiosi ed osserva: « Ma anche quando Baratieri avrà battuto ras Mangascià, noi ci permetteremo d'osservare che il Governo segua nell'Eritrea una politica senza soluzione ».

L'*Italie*, presumendo, si domanda: « Ma non è evidente che, battuto Mangascià, altri ras verranno dopo? Non veleto già spuntare Makonnen? » Lo stesso giornale termina dicendo: « Non vogliamo dirne oltre, *et pour cause;* ma, pure ammirando l'ardore bellicoso del governatore dell'Eritrea, non possiamo approvare un programma che ha il solo scopo di perpetuare la guerra sino all'infinito. »

***

L'*Italia Militare*, approvando energicamente la marcia in avanti di Baratieri, dopo aver esaminato la situazione, si domanda: « Si arresteranno le nostre operazioni al Tacazzè e al Tsellari? Messo fuori Mangascià dai confini del Tigrè, sarà la questione finita? Tale è la nostra intenzione, tale è la nostra speranza. Velleità di conquista non se ne hanno; vuolsi soltanto rendere sicuro e tranquillo ciò che tieni. Se Menelik ed i ras di oltre Tsellari ed il Tacazzè non verranno a cercarci, noi andremo certamente a cercar loro. Ma se verranno? Se verranno, li riceveremo.

« A buon conto, il movimento dal gallà e dal danakali fu appositamente ed opportunamente preparato ed iniziato per trattenerli. È sperabile che basti; se non basta, faremo fronte anche agli scioani. La guerra adunque può rimanere ristretta in angusti confini; può anche allargarsi, ma, comunque si metta, tutto lo misuro faremo presa; la campagna aprasi per noi nelle migliori condizioni possibili. »

D'altra parte l'*Italia Militare* dice: « Quanto allo scontro, esso non è ancora avvenuto, ma non tarderà; non crediamo però che debba avvenire tra l'avanguardia di Mangascià ed i nostri avamposti, ma piuttosto tra la nostra avanguardia e gli avamposti di Mangascià. Se però il ras volesse prendere l'iniziativa di venirci ad attaccare nelle nostre posizioni, ci farebbe un favore tale da meritare tutta la nostra riconoscenza. »

La *Tribuna* polemizza colla *Stampa*.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,35:

Il vostro articolo odierno, riassunto telegraficamente alla *Tribuna*, le fa salire la stizza al naso e le fa rispondere con articolo intitolato: *Ci vuole del coraggio*. Scrive: « Leggere le vostre stranezze e sentirsi nell'animo tristezza infinita è una sola cosa. Il solo spirito di parte può arrivare ad eccessi così dolorosi. » Battendo quindi sulla vostra corrispondenza africana del 30 marzo, la riassume militarmente a modo suo, commentandola tratto tratto con dei: *Non è vero!..... È falso!..... È errato*, ecc.

La *Tribuna* termina testualmente così: « Le sciapitaggini che rilevammo allora con quelle parole, le confermiamo adesso, senza bisogno d'aggiungere che, dal giorno in cui avvennero questi due vassalli di Menelick esiste una piena intelligenza.

A questa massa d'uomini noi non abbiamo da opporre che circa diecimila ascari, poichè la milizia mobile già chiamata sotto le armi dai Barattieri e i rinforzi che potranno eventualmente spediti dall'Italia serviranno solo per presidiare le posizioni sguarnite di difensori.

Come vedete dunque, le proporzioni dei due eserciti nemici non son diverse che non fossero a Costit e a Senafè: qui gli italiani stavano ai tigrini come 1 a 2, mentre ora il rapporto è di 10 a 60.

Alla inferiorità numerica si supplirà con la rapidità dei movimenti e con una preparazione politica che tutto ci fa supporre già pienamente matura.

Menelik non potrebbe riunire tutte le sue forze e condurle ad investire le nostre posizioni del Tigrè in meno di due o tre mesi. Egli deve attraversare due fiumi, il Bascillò e il Tacazzè, che saranno difficilmente guadabili per un mese ancora, nè potrà avanzare se non a piccolissime tappe, per le gravi difficoltà dell'approvvigionamento in paesi devastati e quasi deserti.

Tutto il segreto della campagna starà dunque nell'approfittare di questo tempo.

Se Mangascià verrà avanti, uno scontro, del cui esito non è a dubitare e che può avvenire da un momento all'altro, ci darà in mano senza ulteriori contrasti tutto il Tigrè. Se, com'è più probabile, seguiterà a tenere il campo aspettando gli aiuti scioani, il generale Baratieri gli andrà addosso.

In qualunque modo, forse la settimana non finirà senza che le nostre truppe si siano mosse in marcia pel Tacazzè.

Qui si entrerà nella seconda e, a mio avviso, decisiva fase della campagna: a ras Mangascià subentrerà un avversario nuovo, ras Olié, fratello dell'imperatrice Taitù, e personaggio di grande influenza alla Corte di Menelik.

Costui, assai più di Mangascià, può contare sugli aiuti scioani; e secondo la celerità con cui Baratieri gli verrà e potrà andar sopra, troverà un esercito più o meno numeroso.

Battuto ras Olié, a mio avviso, la guerra è finita e l'Abissinia è nostra.

Politica e topografia.

Ciò che milita singolarmente in nostro favore è il felice accordo delle condizioni politiche con le condizioni topografiche dell'Abissinia.

Procedendo verso il sud, la via è sbarrata da una serie di fiumi, che saranno di un grande aiuto per noi e di grave impedimento al nemico.

Questa campagna avrà il suo prologo sul Tacazzè, il suo svolgimento sul Nilo Azzurro, e il suo epilogo sull'Hanash.

Dell'importanza capitale che avrà per noi lo spingere la nostra fronte di battaglia al Tacazzè, ho già detto qualcosa, e credo tutti ne siano convinti.

Impadronirci di questa linea di difesa formidabile e sbarazzarci di ras Olié, lo ripeteremo inevitabili saranno questi: il re del Goggiam si unirà a noi; e ras Mikael farà lo stesso, avrete ripiegherà verso il sud e andrà ad unirsi a Menelik al di là del Bascillè, lasciando tutta la parte settentrionale del paese wollo-galla aperta ai danakili.

Noi dunque avremo per noi tutto il paese chiuso dal Bascillò e dal Nilo Azzurro, dietro i quali fiumi Menelik se ne starà coi suoi quaranta o cinquantamila uomini, incerto se affrontarci o ritirarsi.

Ci affronterà?

Io son persuaso che no.

Infatti noi, partiti da Adigrat con 10,000 uomini, arriveremo al Nilo Azzurro con un esercito numeroso quanto quello di Menelik. A misura che la nostra bandiera avanzerà verso il sud, e che il grido della rovina dell'impero ci precederà, gli alleati fomiceleranno: alleati infidi quanto volete, ma, che pel momento ci gioveranno a raggiungere lo scopo.

Menelik quindi non potrà darci battaglia, e, o si sottometterà, o allontanato da un'ultima illusione d'aiuti stranieri, riparerà all'Harrar. E noi porteremo la nostra linea dal Nilo Azzurro all'Hanash.

L'Harrar non è facile ad espugnare, ma è facilissimo a bloccare. Esso già ora non può nutrire i 25 mila uomini di Makonnen, che è costretto a far continue razzie sino all'Uebi e a comparar grano proveniente dalla costa. Quando vi siano ragunati quaranta o cinquantamila uomini, e che la comunicazione della città con la costa e con lo Scioa siano tagliate, dopo un mese la fame obbligherà la città ad arrendersi.

Se del resto, se veramente Makonnen ha abbandonato questa posizione di vitale importanza, sarà facile al generale Baratieri di farla occupare e di tenerla con l'aiuto di wollo-galla e dei somali, i quali aspettano la fine dell'infame tirannia scioana come gli ebrei aspettano il Messia.

Gli alleati.

Il contingente che può offrire l'Acsum non è grande (i giornali parlano di 40,000 uomini!); tre o quattro mila cattivi tiratori non tutto quanto l'esfari Mohammad può aver messo a disposizione del capitano Persico. Ma questo piccolo corpo di nomadi, il cui solo nome spande il terrore fra gli abissini, sono più che sufficienti a tenere in iscacco ras Mikael, dato che costui si mantenga fedele a Menelik; ovvero a tagliare le comunicazioni fra l'Harrar e lo Scioa e magari a tentare un colpo di mano sull'Harrar medesimo, se ras Mikael, odorando il vento, verrà a noi.

Ma io non credo che ras Mikael possa resistere al complesso di stimoli che lo indurranno a schierarsi sotto le nostre bandiere. Il suo popolo, di razza galla e di religione maomettana, come tutte le tribù rivierasche dell'Hanash, è avversissimo al dominio scioano, e non ha alcuna ragione di tenere all'indipendenza dell'Abissinia: egli stesso subì il giogo di malavoglia, e non fu mai un vassallo molto fedele.

Nulla di più probabile quindi che tutti i delitti spaventosi, le stragi, i saccheggi di cui gli ambara si macchiarono in danno dei popoli che abitano lungo il ciglio dell'altipiano, dai monti degl'Ittù-galla sino all'Aussa, ricadano loro sul capo, e ch'essi trovino sul loro fianco destro una selva di nemici.

L'episodio dei gilli-galla è un piccolo ma significante indizio.

L'altro nostro alleato sicuro, e alleato d'una importanza coloniale è, l'ho detto, il Goggiam.

La stagione teatrale a Parigi.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 6 settembre.

(A. CANE) — I teatri di Parigi hanno aperto uno dopo l'altro le porte.

Il Vaudeville, il Gymnase, il Palais Royal, la Gaîté, il Châtelet, hanno ripreso le trionfanti rappresentazioni di *Madame Sans-Gêne*, delle *Demi-Vierges*, del *Paradis*, dei *28 jours de Clairette*, di *Cendrillon*, che solamente a cagione delle insonorabili *clôtures annuelles* avevano interrotte.

Il Nouveau-Cirque, il Cirque d'Hiver, il Parisiana-Concert, il Casino de Paris, i Bouffes-Parisiens, le Folies-Bergère, offrono spettacoli nautici, *folies-vaudevilles*, opere comiche, pantomime acquatiche e trattenimenti di ogni genere, fra i quali già salirono in favore il gran ballo *Vandissa*, la *Belle et la Bête*, la *Petite Poupe*, il *Lycée sans Gêne* e gli *Ordi lottatori*.

I *café-concerts* d'inverno accolgono dal canto loro numeroso pubblico, mentre i *café-concerts* d'estate, per virtù della prolungata mitissima temperatura, ancora non sono stati interamente abbandonati.

E le *premières* continuano, negli altri teatri, la incominciata serie, che quest'anno promette di essere inesauribile e fortunata.

L'Odéon, fra gli altri, ha inaugurato l'anno drammatico con due nuovi lavori scritti da due giovani letterati, che non avevano finora affrontato il giudizio del pubblico, e che in questi primi esperimenti non sono stati da questo troppo male accolti.

***

Il Thalasso, autore della commedia in tre atti *La Vie* che fu, negli scorsi anni, presidente del Circolo degli *Escoliers*, ha fruito di un tentativo di trionfo, preparatogli dai suoi antichi amici, al quale, per vero dire, il rimanente dell'uditorio non ha interamente partecipato.

Il titolo, troppo comprensivo, del suo lavoro aveva fatto nascere gravi diffidenze, e molti andavano chiedendo come mai avesse potuto pretendersi di abbracciare, in una commedia di tre atti, tutta la umanità, di compendiare nell'adulterio tutti gli episodi di cui è teatro il mondo, e nella ignoranza classica del marito ingannato le dabbenaggini di tutta l'umanità.

Due associati, Breval e Dusty, amano la stessa donna, Adriana. Una è marito di essa, l'altro, amante.

E quest'ultimo tanto l'amò prima che andasse sposa, da ritenere, in buona fede, di essere nel proprio diritto, riprendendo ciò che, secondo lui, gli fu rubato.

La madre del marito sorprende Dusty mentre è con Adriana intento a tale amoroso ricupero, ma persuasa che la nozione del tradimento ucciderebbe il figliuolo, che già subì un primo attacco di apoplessia, tutto nasconde e solidamente costituisce il *ménage à trois*.

E questa è la vita, secondo il Thalasso, il quale al talento indiscutibile di scrittore unisce, per ora, gravi inesperienze.

***

Les Trois Saisons del Bernard, sono un originalissimo quadretto in cui l'autore ha con molto spirito introdotto Pulcinella, Colombina ed Arlecchino.

I tre personaggi vanno, di atto in atto, invecchiando, come se appartenessero veramente alla vita reale. Pulcinello sposa Colombina. Ecco la primavera. Colombina inganna Pulcinella con Arlecchino. È l'estate. Ma, pentita, torna a Pulcinella, e gusta la pace del focolare domestico, mentre Arlecchino, vecchia collina, si rannicchia nella solitudine. Quello è l'inverno.

Il lavoro è serrato; il verso è facile e talvolta elegante, il dialogo ben condotto, e solo addebito viene fatto al giovine autore di avere utilizzato il trio classico della commedia italiana, oramai troppo sfruttato dai principianti.

Ma la *première* più interessante della settimana è stata senza dubbio quella della *Navarraise* del Massenet, all'Opéra-Comique.

Questo « episodio lirico », come il maestro ha voluto appellarlo, è qui giunto preceduto da una ripulizione consacrata per i successi del Covent-Garden di Londra e della Monnaye di Bruxelles.

Il libretto fu abilmente tratto da una notissima novella di Giulio Claretie, la *Cigarette*.

Anita, la povera « Navarraise » e Araquil, sergente nell'esercito spagnuolo, e figlio di un ricco agricoltore, si sono giurati amore, ma non possono unirsi perchè il padre, avaro, pretende una dote. E gli avvenimenti aumentano l'abisso che separa la misera orfanella dal brillante militare, poichè Araquil in un combattimento sanguinoso contro i soldati carlisti, è nominato ufficiale sul campo di battaglia.

La scena rappresenta la piazza di un villaggio nei dintorni di Bilbao. In fondo è una barricata, a destra e a sinistra case smantellate. Nell'orizzonte, i Pirenei coperti di neve. Soldati neri di polvere passano in disordine, sostenendo i compagni feriti o trasportandoli su le lettighe.

Il generale spagnuolo sta imprecando contro il capo carlista che gli uccide i suoi ufficiali e i suoi amici. « Una fortuna e la croce data a chi riuscisse ad uccidere Zuccaraga! » esclama egli, ed è udito dalla « Navarraise » che, scorto un mezzo per ottenere la dote, più non lo abbandona, e, novella Giuditta, corre di notte ad uccidere il duce dei nemici.

Tornando dagli avamposti, i camerati di Araquil raccontano di averla veduta penetrare nel campo, ed insinuano che Zuccaraga è galante ed ama le belle donne.

Araquil parte per scoprire il vero, e intanto Anita, pallida ed estenuata, viene a chiedere il prezzo della morte di Zuccaraga al generale, che non vorrebbe prestarle fede, ma che paga, facendo giurare di mantenere il segreto, perchè odia le campane annunziatrici la morte del capo Carlista.

Ferito mortalmente, torna in quella Araquil. Perchè passasti la notte fra i nemici? Giurai di non dirlo, ma ecco la dote. Ti sei venduta? D'onde viene il denaro? Giurai di non dirlo!

I rintocchi della campana ripresero, e insieme ai clamori della città in rivolta svelano l'arcano a Araquil, che muore maledendo il prezzo del sangue, e Anita.

Essa impazzisce e cade sopra il cadavere dell'ufficiale.

Sopra questo poema commovente, il Massenet improvvisò, quasi, la partitura, intorno alla quale molti e diversi sono o quest'ora i giudizi.

In un punto solo i critici si trovano però

d'accordo, nel riconoscere che con la preoccupazione evidente di fare una *Cavalleria Rusticana*, fu scritta la *Naissrraine*. Anzi l'*Ouvrenne* dell' « Echo de Paris » sostiene che *Cavalleria Spagnuola* avrebbe dovuto chiamarsi il telegrafico melodramma.

Benchè il Massenet avesse lasciato Parigi prima che le prove fossero terminate, lasciando alquanto costernati direttori ed artisti, l'episodio lirico ebbe esito felice, sotto la guida del Danbé.

Ma chi diede la vita a quest'opera fu la celebre Calvé, che in essa trovò una nuova parte proporzionata ai mezzi di cui dispone e la valere l'ammirevole sentimento drammatico di cui è dotata la creatrice di *Santuzza*, dalla voce sempre giovane, sempre fresca e sempre pura.

***

Che dire della *folie-vaudeville Tous Criminels*, rappresentata per la prima volta ieri sera al teatro Dejazet?

Tentare il racconto di una scena in cui uomini e donne si correno appresso cambiando di pantaloni, esibendosi in mutandine, facendo eccentricità senza legame, è compito al quale è forza rinunciare.

« Io non so quale sia la legislazione di questo paese, ma credo di potere assicurare che nessun testo di legge svizzera mi può obbligare a suonare il trombone perchè mio fratello è un imbecille. »

Così parla uno dei personaggi, e questa citazione sarà sufficiente per dare idea delle peripezie, delle incoerenze premeditate e dei dialoghi sistematicamente estranei all'azione, di cui si compongono i quattro atti della commedia.

I ministri convocati a Consiglio.

Roma, 7, ore 22,10. — L'on. Crispi mandò oggi da Napoli un telegramma-circolare ai ministri, convocandoli a palazzo Braschi per posdomani, alle 15,30. Vi si troveranno tutti, certamente anche per eventuali decisioni sugli affari d'Africa.

Preparativi per accogliere Don Carlos di Portogallo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,15:

Il sindaco Rospoli è partito per Sinigallia; ne tornerà mercoledì venturo per presiedere l'adunanza della Giunta che dovrà decidere sulle modalità dei festeggiamenti in onore di Don Carlos di Portogallo. Si sospese la levata delle antenne erette, per le recenti feste, in via Nazionale, la quale sarà nuovamente addobbata con festoni.

I maggiorenti della colonia portoghese si raduneranno domani per deliberare in proposito.

Roma 7, ore 22,10. — Don Carlos di Portogallo arriverà in Roma in forma ufficiale il 10 e 17 corr. Uno speciale incaricato di Re Umberto, — probabilmente il Duca d'Aosta o il Conte di Torino — andrà ad incontrarlo alla frontiera in Ventimiglia. Si darà in suo onore un grande ricevimento a Corte e una *Garden party*.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 6:

Il 10 con la regia nave *Goito* cessa di far parte della squadra di riserva e passa in disponibilità col seguente stato maggiore: tenente di vascello Bertoldi Giuseppe; capo-macchinista di 2ª classe Leffredo Raimondo; commissario di 2ª classe Gabellini Augusto.

Con la stessa data passa in riserva la regia nave *Sardegna* per essere aggregata alla nave scuola torpediniere col seguente stato maggiore: capitano di corvetta Penchaix Adolfo; tenente di vascello De Matera Giuseppe e capo-macchinista di 2ª classe Agnese Giovanni.

Il 12 corrente il tenente di vascello Del Prete De Simone Giovanni imbarca sul *Marco Polo* a Taranto in luogo del pari grado Cambona Martino. Con la stessa data il tenente di vascello Salazar Ricardo imbarca sulla *Formidabile*.

Col 1° novembre avranno luogo i seguenti movimenti nei medici e commissari della regia marina:

Medici-capi di 2ª classe (maggiori). — Calcagno Beniamino dall'ospedale di Portovenere a quello di Spezia, Moscatelli Teodilo da quello di Venezia a quello di Portovenere, Milone Filippo da quello di Maddalena a quello di Napoli, Chiari Ardito da quello di Spezia a quello di Venezia, Confalone Angelantonio da quello di Napoli a quello di Maddalena.

Commissari di 1ª classe. — Traverso Salvatore dal *Doria* al C. R. E., Sommetti Luigi dall'artiglieria ai armamenti alla Direzione generale di Taranto, Pinon Luigi dal *Vespucci* all'artiglieria ed armamenti di Taranto.

Commissari di 2ª classe. — Gamba Gio. Battista dal C. R. E. al *Doria*, Cogolli Teodoro dall'*Arcthusa* alle costruzioni del 3° Dipartimento, Gianniotti Demetrio dall'*Archimede* al Commissariato del 3° Dipartimento, Praloran Leone dagli armamenti 1° (stralcio) al *Volta*, Zampini Mario dal *Volta* all'*Arethusa*, Chiarini Carlo dal Commissariato del 3° Dipartimento all'*Archimede*.

Allievi commissari (sottotenenti). — Giudice Ernesto dalla *Trinacria* al Commissariato del 2° Dipartimento, Brocchieri Ettore dalla *Sicilia* al Commissariato del 3° Dipartimento, Matteoi Raffaele dalle costruzioni del 1° Dipartimento alla *Trinacria*, Guidotti Eliseli dalla *Sardegna* al Commissariato del 1° Dipartimento, Esse Antonio dalla *Vittorio Emanuele* alla *Sicilia*.

Cattedre universitarie.

Il giorno 9 si raduneranno i professori G. Sormani di Pavia, L. Sogliani di Roma, G. Bizzozero di Torino e G. Zino di Messina, per la promozione del professore d'igiene Di Mattei Eugenio, dall'Università di Catania.

Il 20 si raduneranno i professori G. Bizzozero di Torino, C. Golgi di Pavia, A. Lustig di Firenze, on. G. Tizzoni di Bologna, G. Guarnieri di Pisa, L. Griffini di Genova, pel concorso alla Cattedra di patologia generale nell'Università di Palermo.

Si raduneranno pure i professori L. Lucchini di Roma, G. B. Impallomeni di Palermo, onorevole P. Nocito di Roma, F. Faranda di Messina, on. F. Mecacci di Genova, pel concorso alla Cattedra di diritto e procedura penale nell'Università di Parma.

Si raduna anche la Commissione — composta dei professori F. Persico di Napoli, L. Mencci di Roma, a Codacci-Pisanelli di Pisa, V. E. Orlando di Palermo, G. Leporini di Siena — per la promozione del professore di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione nell'Università di Modena.

Agenti delle tasse ingordi.

Ci scrivono:

Il nostro articolo di stamane *(Stampa* N. 277) sul *maggior gettito di ricchezza mobile* mi ha condotto ad una riflessione molto, direi così, *attuale*.

Ed è che tutti quanti i contribuenti, il voler tanto odo e tanto fiscalismo per parte degli agenti delle imposte, avrebbero pur diritto di pretendere un po' di coscienza e di onestà da certuni di essi, i quali, non contenti di spremere a più non posso noi contribuenti per conto del Governo, pretendono a sua volta di spremere l'erario per conto proprio.

Per non dire un solo fatto, di cui posso garantire l'autenticità e dare la prova, se ne darà il caso: Un agente delle imposte (taccio il luogo) pretende dal Sindaco un attestato di presenza alla seduta della Commissione mandamentale per i giorni 15, 16 e 17 (non dirò il mese) mentre la Commissione tenne seduta solo il giorno 16, dopo le ore 9 e finì prima delle ore 14, e il detto agente giunse con un treno del mattino e ripartì con altro dello stesso giorno 16.

Il fatto è abbastanza..... edificante, e non ha d'uopo di commenti.

Un duello Rosano-Verzillo.

Napoli, 7, ore 22,55. — In seguito a un diverbio sorto nella discussione d'una causa a Caserta, stamane si battevano alla sciabola i deputati Rosano e Verzillo. Al primo assalto l'onorevole Rosano riportò una ferita al braccio, che richiese nove punti di cucitura.

Il Duca d'Aosta e Félix Faure.

Parigi, 7 *(Stefani)*. — Félix Faure ricevette oggi, alle ore 5, il Duca d'Aosta. Il colloquio durò 20 minuti. Furono resi al Duca gli onori militari.

Alle ore 5,30, Félix Faure restituì la visita al Duca, con cui s'intrattenne 25 minuti.

La venuta di re Carlo.

Parigi, 7 *(Stefani)*. — Il re di Portogallo partirà di qui verso la metà del mese per Roma a visitarvi il Re e la Regina d'Italia. Viaggierà in forma ufficiale.

Il Duca degli Abruzzi.

Adelaide, 7 *(Stefani)*. — Il *Cristoforo Colombo*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è arrivato. Oggi ripartirà alle ore 12,30 per Melbourne.

Il principe Nicola di Grecia.

Parigi, 7 *(Stefani)*. — Il principe ereditario di Grecia, chiamato dal re di Danimarca, lasciò Parigi stasera.

Continua la preoccupazione in Turchia.

L'energica protesta delle Potenze.

Costantinopoli, 7 *(Stefani)*. — Continua l'inquietudine; il commercio è sospeso.

Si assicura che la Nota degli ambasciatori, consegnata ieri alla Porta abbia carattere quasi coercitivo. Il ritiro di Said-pascià dal gravissimo ufficio attribuito al suo rifiuto di comunicare documenti da cui risulterebbe che la responsabilità degli avvenimenti ricada sulla Porta.

Visto che l'agitazione continua e comincia a propagarsi, i Circoli cristiani non armeni e gli ambasciatori fecero un passo collettivo presso i nuovi ministri ottomani, raccomandando urgentemente alla Porta di prendere provvedimenti energici per ristabilire l'ordine.

La Porta rispose assicurando che si proponeva di raggiungere sollecitamente l'intento, perchè ordinò, da due giorni, che l'azione delle truppe riaforzi quella Polizia che erasi più volte, durante i disordini, mostrata troppo debole.

La chiesa non ancora piena di rifugiati che non s'arrischiano a lasciarle prima del completo ristabilimento della calma.

Molti armeni arrestati mentre transitavano casualmente nei luoghi ove avvennero i disordini, riconosciuti innocenti, furono liberati. Quasi tutti però si lagnano d'essere stati maltrattati al momento dell'arresto, ovvero nella prigione. Si è constatato che in varie abitazioni d'armeni i *softas* e la plebaglia commisero veri atti di brigantaggio.

Il numero delle vittime armene.

Costantinopoli, 7 *(Stefani)*. — Fino a ier l'altro sera 38 cadaveri di armeni, fra cui quello di una donna, furono consegnati al patriarcato. Da ricerche nuove risulta che il numero delle vittime armene è da 200 a 300. L'entrata della cattedrale di Kumkapu è parata a lutto per ordine del patriarca, che ai pari dei suoi dipendenti trovasi in stato di grande abbattimento.

Crisi ministeriale in Rumania.

Bucarest, 7 *(Stefani)*. — I ministri Carp, Ghermani e Marghiloman domandano che il Gabinetto si dimetta. Nel caso che il presidente del Consiglio e gli altri ministri non accettassero la domanda, essi annunziano che si dimetteranno. Il Consiglio dei ministri si è adunato per discutere in proposito. Tenuto conto del desiderio del re, ogni decisione si differì a dopo terminate le grandi manovre.

Dicesi che il presidente del Senato, oppure il presidente della Camera, avvero Sturdza, sarà incaricato di costituire il nuovo Gabinetto nell'eventualità delle dimissioni del Ministero attuale.

I francesi arrestati per spionaggio a Colonia.

Colonia, 7 *(Stefani)*. — I due francesi arrestati qui, imputati d'alto tradimento, furono trasportati a Lipsia, essendo terminata l'inchiesta preventiva. Si mantiene assoluto segreto sul risultato dell'inchiesta.

Beernaert ed il disastro ferroviario del Belgio.

Bruxelles, 7 *(Stefani)*. — Beernaert colla famiglia trovavasi nel treno che fu urtato nella stazione di Mousty. La sua consorta rimase uccisa e la moglie ferita al petto. Beernaert rimase illeso.

Ottignies, 7 *(Stefani)*. — Il numero dei morti finora constatati in seguito alla catastrofe ferroviaria alla stazione di Mousty accende a diciotto. Le ricerche continuano. Tra i feriti in 30 sono uno cinquantina gravemente. Grande costernazione.

Continuano le delizie cubane.

Avana, 7 *(Stefani)*. — Le inondazioni nella provincia Pinardelrio, cagionarono numerose vittime. Furono trovati 45 cadaveri. I danni ascendono a parecchi milioni di dollari.

Un teatro incendiato nell'Uruguay

Montevideo, 7 *(Stefani)*. — Un incendio nella scorsa notte distrusse completamente il Politeama. Nessuna vittima.

La vita che si vive

Lettrici, siamo in ottobre.

(Lettore unicuolo) Bella notizia!

(Io..... non per tutti). Perchè no? Aprite qualunque giornale *maschile*, sportivo, letterario, sentimentale, e tutti si affretteranno in coro a farvi delle bellissime tirate sull'ottobre, che, buon per lui, non mi saprò nulla.

E se io avessi la penna brillante del mio simpatico collega *Io per tutti*, valsto di questi giorni a godersi le dolcezze della villeggiatura, potrei anch'io farvi una sottile disquisizione psicologica e fisiologica sull'ottobre.

Preferisco invece come ve la do.

***

Ottobre! mese delle malinconie! Il cielo si vela di nubi, e le prime nebbie incominciano a diffuse i ricci delle signore. Le medesime tornano dai colli e dai monti, e vanno a veder rendominiare; altre vengono frettolosamente in città per fare inscrivere nelle scuole rispettive i figliuoli boccianti. Mese dei dolci ritrovi, e dei tristi rivederci! Si fa un nodo alle relazioni spezzate in giugno, e se ne allacciano delle nuove; si rinnovera e si perdona qualche piccola infedeltà; si giura amore eterno..... fino alla quarantina ventura.

Mese dei libri nuovi e delle foglie secche! Mese caro agli innamorati e invise agli scolari o ai professori! Mese abbandonato dalla moda, che si raccoglie in un silenzio grevido di mistero per le borse dei padri e dei mariti! Mese in cui ritornano le dame e partono le rondini..... (La tradizione, dice che è in settembre, ma ricerche precise e coscienziose hanno recentemente stabilito che qualcuno di quegli interessanti uccelli parte dopo gli sgombri del primo ottobre). Mese caro ai poeti e ai critici feroci..... Cioè questo m'è scappata per abitudine; ma affermo qui solennemente che di critici feroci io non ..... conosco..... quanto ai poeti li offro tutti in olocausto espiatorio all'egregio avvocato Depanis.

***

Volete ora i pronostici di una colobre cassandula, per tutti quelli che son nati nel mese di ottobre?

Le donne saranno tutte modeste, amabili e felici; niente civette, fedeli; amanti del marito e della casa; e nessuna di loro scriverà romanzi nè andrà in bicicletta.

Gli uomini saranno onesti, generosi, sinceri; costanti nell'amore, coraggiosi e prudenti; e, qual che mi piace di più, segreti e discreti *fino allo scrupolo*. Inoltre saranno tutti uomini di spirito.

La cassandula si è scordata di dirmi se gli uni e le altre saranno belli. Abimè! temo di no..... sono troppo virtuosi.

***

A proposito di uomini di spirito.

Dovrei premettere una dissertazione sugli uomini di spirito, perchè non tutti le definiscono il accordano nel darmi in specie vera e veritiera di questa importante variazione della razza umana. Io rimando ciò dicendo che chi spirito è un'opinione, come per certi finanziari l'aritmetica; chiamiamo dunque uomini di spirito quelli che il suffragio universale designa come tali.

Dicevo dunque che gli uomini di spirito hanno tutti delle singolari debolezze. Non voglio avere la privativa per questa osservazione così nuova e profonda; si sa da Salomone in qua che gli uomini più dotati d'ingegno sono i più originali, e un proverbio popolare — non so se dati da Salomone — dice che i dissodi si perdono in un bicchier d'acqua; ma oltre a queste distinzioni, astrazioni, debolezze innumera dei più simpatici ingegni, non avete mai notato certe piccole manie, certi sci innocenti, che ci danno qualche volta materia di garrula canzonatura, se abbiamo la fortuna di avere un uomo di spirito per amico?

Io ne conosco uno, modestissimo e simpatico, che aveva la debolezza delle cravatte nuove; e attribuiva loro seriamente il successo che la sua amabilità e il suo ingegno gli procuravano. Un giorno che doveva parlare in pubblico, accertosi nell'esordio del suo discorso che la cravatta non manteneva più il centro voluto sullo sparato bianco della camicia, si turbò in modo che fece una parlata infelicissima. Un altro, che sarebbe vittima poeta, si ostina a torturare gli amici con certe orribili scansioni di fianto, che gli vanno allenando tutte le simpatie. Un terzo, — una specie di alma spartana, incorruttibile. — ha la debolezza di sacrificare sempre la sua barba al gusto delle signore; e ora se la lascia crescere, ora la fa radere via, a seconda dei capricci di quella che è la dama dei suoi pensieri. Non parlo poi di quelli che hanno delle piccole superstizioni; di quelli che credono alla fortuna; di quelli che portano gli occhiali senza bisogno; di quelli che si tingono i capelli, e giuocano al lotto: le varietà sarebbero infinite.

***

Un mio amico, per esempio, simpatico capocciaro e collibe impenitente, ha la debolezza di credersi irresistibile; e non per le sue cravatte, come quell'altro, ma per i suoi pregi fisici e intellettuali, che sono molti, io non nego, ma che pure non bastano a giustificare le straordinarie *bonnes fortunes*, di cui egli si vanta. Per apparire sentimentale e fare la conquista delle dame nervose e isteriche, egli immerge la sua penna epicurea in un lacino di sottigliezze psicologiche e passionali, alle quali egli si sforza di credere per il primo; e il suo bel viso rubicondo e aperto si atteggia, davanti alle signore, alle più studiate pose di malinconia poetica, or sonve era cupa, come se un recondito dolore intimasse la sua vita (che egli sostiene invece non degli enormi piatti di vermicelli al pomidoro). E si permette ancora, con la suddetta prosa, di far perdere la pace alle signore che leggono Heine e Fogazzaro, e scrivono al crudele Don Giovanni delle lettere diaboso, tutte irte di sottili zampe di mosca.

Ah, io consiglierei tutte le signore che leggono *scettera*, e scrivono *scettera*, di quirsi per trarre un lezione e tremenda vendetta di questo impenitente zuccheri che si ostina a volgere tali pensieri di cenquista nella fronte, nella quale è già caduta (inascrivibile quale) la prima neve. Se gli facessero una burla, costringendolo a innamorarsi sul serio di qualche incognita amministratrice, che avrebbe invece un amico con tanto di baffi?

***

Per Caire.

A proposito di lettere amorose, nonchè una molto pratica:

« *Diletta Miranda*,

» Ah sì, mia diletta; il amo e sono infelice! Che è il dolore? È in noi o nelle cose? Che è la vita? Che vorrebbe essa senza l'amore? Triste destino, che ci condanna eternamente al rimpianto e al soffrire. Pace..... ti amo, e ti amerò eternamente.

» TEO ARMONANTE.

« *P.S.* — Ti avverto che oggi parte per la campagna. Scrivimi continuamente, tutti i giorni; e ricordati di affrancare la lettera con un francobollo di venti centesimi.

Vive-la per tutti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AQUILA.

6 ottobre. — **Un dottore sequestrato.** — Presso Castelli due sconosciuti sequestrarono il dottor Cappelli, che poi liberarono previo pagamento di 75 lire e un paccu di sigari.

BRESCIA.

6 ottobre. — **Una lotta al Maniconio.** — Ieri sera ebbe luogo al Maniconio una lotta campestre a cui assisterano 200 persi. Uno dei vasti giardini laterali, tutto illuminato a palloncini, presentava un aspetto grazioscissimo. Vi furono danze, concerti e fuochi d'artificio. E poi le donne, raccolte in cerchio, intonarono un bel coro.

CATANIA.

6 ottobre. — Un terribile duello al buio. — Iersera due individui si sfidarono al coltello. Il terribile duello avvenne senza testimoni, in una via remota.

Quando uno di essi barcollò e cadde alcune donne accorsero credendolo ubbriaco. Invece era morto. Aveva larghe ferite alla testa e al petto. Chiamata la Giustizia, si riconobbe nel morto certo Giovanni Caruso, rentenne, calzolaio.

Ignorasi le cause che provocarono il terribile duello.

SAVONA.

7 ottobre (E.). — **Omicida per gelosia.** — Nel Comune di Ginestra, in un remoto campo di grano, veniva ritrovato ieri l'altro, disteso a terra in una larga pozza di sangue raggrumato, ucciso da larghe ferite ferocemente inferte al capo e da altra grave ferita al petto, certo Giovanni Rocco Reverdito, giovane di 22 anni, laborioso, schivo, di umore mite.

L'infelice era agonizzante, e trasportato in paese cessava di vivere poche ore dopo, senza aver potuto pronunciare una parola sola che portasse un po' di luce nel triste fatto.

Il Reverdito doveva far una tra pochi giorni una fanciulla di quel paese, certa Albina Bertordi, ed in casa della ragazza erasi trattenuto fino ad ora tarda, la sera antecedente al delitto.

Una voce pubblica non tardò a designare autore dell'efferato uccisione certo Lorenzo Perrone, d'anni 23, il quale, innamorato dell'Albina al punto da perdere il sonno, non poteva soffrire che questa avesse a lui preferito il Reverdito.

Seguendo tale voce, e sulla scorta di altri indizii, i reali carabinieri si recarono in casa del Perrone, e lo dichiararono in arresto.

Alla vista della forza pubblica il Perrone impallidì orribilmente, ma alle domande mossegli dal brigadiere dei carabinieri rispose protestandosi innocente; ed affermando d'aver passata la notte in un fienile. Praticata una visita a questo, vi si rinvenne un falcetto affilatissimo di recente ed intriso tutto di sangue.

Certo era l'arma che aveva servito all'uccisione del povero Reverdito.

Sugli stivali del Perrone vennero riscontrate traccie di sangue, ed alcune impronte di piede ritrovate sul luogo del delitto corrispondono perfettamente alla calzatura del Perrone.

L'ottantaduesimo compleanno di Verdi.

Mercoledì 9, Giuseppe Verdi compie il suo 82° anno di vita.

Come l'illustre maestro conservi in questa tarda età la sua serenità di spirito apparisce dalle seguenti righe di una lettera che, in questi giorni, da Busseto, ha inviato alla cugina artista signora Pasqua.

« Vai mi parlate dell'11 ottobre! Credo che voi » sbagliate la data. Forse credete che l'11 ottobre » voglia dire per me « Anni 82! » No, sono più » vecchio di due giorni! La scadenza delli 82 avviene nel giorno 9 *ottobre* ed in quel giorno, se » ci sarete, troverete a tavola la famiglia di mia » moglie, la signora Stolz, qualche altro amico, che » berremo alla salute del mio *Io*. »

Altri particolari sull'assassinio di Viterbo.

Ecco altri particolari sull'assassinio di Viterbo, già segnalatovi telegraficamente ieri sera dal nostro corrispondente romano:

Adolfo Ricci, da sei anni segretario comunale di Vitorchiano, giovine esperto ed a tutti caro, sebbene molto avversato dalla nuova Amministrazione, recatosi nell'interno del paese, si accompagnò, come di consueto, al brigadiere Giulio Capitani, comandante della stazione, suo amico, e poscia uscì con lui per Porta Tiberina, percorrendo la strada del Borgo Cavour, dove è la sua abitazione.

Alla fine della strada, mentre lentamente camminavano discorrendo, due potenti e quasi simultanee detonazioni partirono da dietro una colonna di pietra, che è presso una vigna.

Il brigadiere rimase colpito a un occhio, ed il Ricci al fianco sinistro, sotto la mammella.

Questi ebbe la forza di trascinarsi fino alla sua abitazione, poco presso, mentre la famiglia, terrorizzata, accorreva verso di lui.

L'infelice è morto stamattina non senza aver replicatamente dichiarato di ritenere i colpi fossero diretti solo contro il carabiniere.

Il Capitani, alla sua volta, si era trascinato fino alla caserma, ferito in varie parti da sedici pallini, ma gravissimamente all'occhio sinistro, che è perduto.

La Autorità sospettano possa trattarsi di certo Felice Antonelli già assegnato al domicilio coatto ed ora latitante.

Egli incorse nell'ammonizione per ingiurie verso il brigadiere Capitani. Ieri egli apparve in un casale di contrada Candita, a due chilometri da Viterbo, ed ivi da un contadino si fece dare pane e salsiccia.

Discorrendo della sua ammonizione così a dire che intendeva vendicarsi del brigadiere, ed aggiunse:

« Domani sentirete la novità! »

Altri due fratelli dell'Antonelli si trovano a domicilio coatto.

Per debito di cronista vi debbo però riferire come alcuni del paese ritengano invece che il colpo fosse diretto contro il povero Ricci.

Il brigadiere fu trasportato stamane all'ospedale di Viterbo in grave stato.

Speravi però di salvarlo, per quanto l'occhio sia irremediabilmente perduto.

È nativo di San Benedetto di Mantova, ed ottimo e zelante funzionario.

Il Ricci lascia senza alcun sostegno il vecchio padre, la moglie e tre figli.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

I nuovi sindaci dei Comuni nella provincia di Cuneo.

Circondario di Cuneo. — Albaretto Macra, Garino Spirito — Belnette, Carle Giovanni — Bernezza, Villanis cav. avv. Francesco — Cartignano, Ghia Giovanni B. — Castelletto Stura, Damiliano Filippo — Cervasca, Bessa Vittorio — Chiusa Pesio, Gotuzzo cav. G. B. — Demonte, Giorsetti comm. Angelo — Lottulo, Bianco Giacomo — Pagliero, Demartini Giacomo — Peveragno, Giubergia notaio Andrea — Roccabruna, Olivero Giovanni — Tarantasca, Paoletti cav. Carlo — Vignolo, Sordello Pietro.

Circondario d'Alba. — Bianolasco, Cabutti Filippo — Castagnito, Rolando Serafino — Ceresole Alba, Marchetti conte Vittorio — Corneliano, Cagno Francesco — Guarene, Soffietti cav. Lorenzo — Monforte Alba, Scarampi del Cairo marchese Alberto — Monteu Roero, Occhetti Giacomo — Monticelli Alba, Molinari avv. Federico — Santrà, Martino G. B. — San Stefano Roero, Deteste Saverino — San Vittoria d'Alba, Chiusso cav. Emiliano — Sormano, Clerico Ambrogio — Sommariva Bosco, Seyssel d'Aix Arnaldo — Sommariva Perno, Mellino G. B. — Verna d'Alba, Careglio Melchiorre.

Circondario di Mondovì. — Alba, Deandreis Antonio — Battifolla, Scarella Vincenzo — Benevagienna, Costamagna cav. Giovanni — Carrasna, Ferraris Valentino — Carrù, Carreau avv. Giacomo — Castellino Tinaro, Borsarelli Ludovico — Ceva, cavaliere avv. Siccardi Giuseppe — Ferrigliano, Piacenza cav. Domenico — Garessio, Gardi cav. avv. Vittorio, antuio — Igliano, Oreglia Giovanni — Ligorio Tanaro, Vayra cav. Giorgio — Lesegno, Petitti cavaliere Carlo — Lisio, Bazzolo G. B. — Magliano Alpi, Forneris Giuseppe — Malpotremo, Penna Bartolomeo — Mregliorello Casotto, Plana Colombano — Murazzano, Gombotti Luigi.

Ormea, Barli notaio Pio — Pamparato, Ravotti Giacomo — Paroldo, Adami Giovanni — Perlo, Bianco Domenico — Priero, Farupea Andrea — Prunia, Giusto Giuseppe — Rocca, Pecollo Vincenzo — Roccaciglio, Ferrero Domenico — Saliceto, Muzio Tommaso — San Michele Mondovì, Peretti commendatore Angelo — Torresina, Iberville Giuseppe.

Circondario di Saluzzo. — Caramagna, Vanchetti Giuseppe — Cardè, Manero cav. Carlo — Envie, Ruzzi cav. Cesare — Faule, Barbero Carlo — Moretta, Ranchio Giuseppe — Polonghera, Vallinotti Sebastiano — Torre San Giorgio, Almotte Bernardino.

ALESSANDRIA.

7 ottobre. *(Gazzetta)*. — **Per la successione d'Ercole.** — Oggi al *Ristorante della Meridiana* si tenne una numerosa adunanza di cacciatori per intendersi sulla scelta del candidato da sostituire al defunto Ercole nella Camera dei deputati.

I convenuti erano circa centocinquanta. Alcuni proposero la candidatura Zoppi, altri quella del marchese Medici.

La discussione fu lunga, ma nessuna deliberazione definitiva venne presa.

Si opponeva in cambio la proposta di nominare due rappresentanti per ciascun Comune del Collegio di Ovigliu, coll'incarico di sottoporsi venerdì prossimo e stabilire, mediante votazione, il candidato da sostenersi.

Lunedì successivo, in una nuova adunanza generale alla *Meridiana*, si delibererà definitivamente sulla persona da presentarsi agli elettori nella prossima lotta elettorale per la sostituzione del defunto deputato Ercole.

BORGO SAN DALMAZZO.

7 ottobre. — **Consolato comunale.** — Ieri il Consiglio comunale procedeva in seguente deliberazione: Il leggero Lanfranchi Antonio a consigliere della Congregazione di carità; avv. Bernardi e avv. Garelli a revisori dei conti; contessa Bonifacio a ispettrice delle Scuole.

MONDOVÌ.

6 ottobre. (G. p.). — **Teatri.** — L'inaugurazione della stagione d'autunno al Sociale di Breo è riuscita splendidissimamente. Il *Boccaccio*, la graziosa operetta del Suppè, volta quale è stata iniziata, ha procurato molti e meritati applausi ai singoli artisti della Compagnia Lupolo-Sanpietro, ed alla valente direttrice, del nostro inappuntabile con cui l'impresa seppe far mostra di valere e sapere mantenere gli impegni assunti. Il successo dell'intiera stagione è certissimo, assicurato.

— **Corse.** — Domenica prossima, nella magnifica pista degli intrepidi ciclisti signori Sarotti, avranno luogo le grandi corse velocipediche promosse dalla giovane ma già fiorente e benemerita nostra società ciclistica. Tutto infatti a ritenere che riuscirà una giornata di sport veramente interessante.

FINEROLO.

7 ottobre. (E.). — **Terremoto.** — Ieri, nel pomeriggio, circa le ore 16,5, venne avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa durò circa 4 secondi.

— **Benedizione al Tricerco.** — Venne pubblicato il resoconto della festa di benedizione fatta il giorno 22 settembre alla famigerata Tricerco. Appare da questo un'entusiastica fiera di 20 mila anime, una spesa di lire 362. L'utile netto di lire 317 27 servirà all'acquisto di circa 25 ettari di meliga per la distribuzione ai danneggiati poveri del Tricerco.

ROMAGNANO SESIA.

6 ottobre. (s). — **Guardiacaccia.** — Fu recentemente inaugurato dalla cresta della Cornua d'Italia l'ex pos. Odoardo Lanzio, il quale ha coperto e copre tuttora quest'importante parecchi carichi ed è persona molto equa nel rapporto lamentevole e meritevole di tale encomiabile. All'egregio sempre valente le sincere congratulazioni dei numerosi amici.

SAN DAMIANO D'ASTI.

8 ottobre *(Monitore)*. — **Furti.** — Per poter accudire alla vendemmia le sorelle Pallavera, fittaiuoli, in villeggiatura su questo fiori, regione Valle dei Puglie, lasciarono per un momento la casa ed abbandonata la propria abitazione ai detti tini, ma un'ingrata sorpresa le attendeva al loro ritorno, poichè trovarono l'abitazione stessa tutta in disordine, e quel che è più riscontrarono mancanti da un cassettone la somma di lire 240 ed alcuni oggetti d'oro.

L'autorità indaga, ma l'autore o gli autori rimasero ignoti.

— Anche a Nove lagrimevole dello *Impenitente*, dei limitrofi Comune di Castagnole d'Asti, ignoti ladri penetrarono mediante scasso in casa, e rotti i cassetti e messi sossopradori ogni cosa, non trovando denaro, si impossessarono asportarono alcune paia di tela canapa ed altri oggetti di minor conto.

SAN SECONDO DI PINEROLO.

7 ottobre. — **Sinecchismo.** — L'altra sera, verso le ore 23, Stefano Bonetto si restituiva alla propria casa quando da dietro un cespuglio della strada comunale una terza pugnata di sassi che gli produssero lesioni ai capi guaribili in giorni 15. A cagionato dell'ora tarda, lo Bonetto ebbe di aver riconosciuto gli assalitori, ed uno di essi fu già arrestato.

SAVIGLIANO.

6 ottobre (Corpo). — **Banchetto d'onore.** — La Società agricola operaia ha deciso di offrire un pranzo d'onore al suo sanitario signor dott. Felice Solari, ed al socio signor Maurizio Gastaldi, farmacista, nel giorno di domenica 15 corrente, in occasione della recente loro benemerita nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Le sottoscrizioni al ricevuto presso il segretario della Società signor cav. Costanzo Migliore.

Lo slancio col quale venne accolta la popolare iniziativa, nonchè i larghi titoli al benemerimento di cui godono i nominati signori Solari e Mauriglio, è garanzia del più efficace successo.

Superando di già i duecento gli aderenti a tale banchetto fra i quali notasi il nostro onorevole rappresentante al Parlamento, cav. Lacaselli.

Tutto infine a ritenere che riuscirà una giornata di sport veramente interessante.

FINEROLO.

7 ottobre. (E.). — **Terremoto.** — Ieri, nel pomeriggio, circa le ore 16,5, venne avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa durò circa 4 secondi.

— **Benedizione al Tricerco.** — Venne pubblicato il resoconto della festa di benedizione fatta il giorno 22 settembre alla famigerata Tricerco. Appare da questo un'entusiastica fiera di 20 mila anime, una spesa di lire 362. L'utile netto di lire 317 27 servirà all'acquisto di circa 25 ettari di meliga per la distribuzione ai danneggiati poveri del Tricerco.

ROMAGNANO SESIA.

6 ottobre. (s). — **Guardiacaccia.** — Fu recentemente inaugurato dalla cresta della Cornua d'Italia l'ex pos. Odoardo Lanzio, il quale ha coperto e copre tuttora quest'importante parecchi carichi ed è persona molto equa nel rapporto lamentevole e meritevole di tale encomiabile. All'egregio sempre valente le sincere congratulazioni dei numerosi amici.

SAN DAMIANO D'ASTI.

8 ottobre *(Monitore)*. — **Furti.** — Per poter accudire alla vendemmia le sorelle Pallavera, fittaiuoli, in villeggiatura su questo fiori, regione Valle dei Puglie, lasciarono per un momento la casa ed abbandonata la propria abitazione ai detti tini, ma un'ingrata sorpresa le attendeva al loro ritorno, poichè trovarono l'abitazione stessa tutta in disordine, e quel che è più riscontrarono mancanti da un cassettone la somma di lire 240 ed alcuni oggetti d'oro.

L'autorità indaga, ma l'autore o gli autori rimasero ignoti.

— Anche a Nove lagrimevole dello *Impenitente*, dei limitrofi Comune di Castagnole d'Asti, ignoti ladri penetrarono mediante scasso in casa, e rotti i cassetti e messi sossopradori ogni cosa, non trovando denaro, si impossessarono asportarono alcune paia di tela canapa ed altri oggetti di minor conto.

SAN SECONDO DI PINEROLO.

7 ottobre. — **Sinecchismo.** — L'altra sera, verso le ore 23, Stefano Bonetto si restituiva alla propria casa quando da dietro un cespuglio della strada comunale una terza pugnata di sassi che gli produssero lesioni ai capi guaribili in giorni 15. A cagionato dell'ora tarda, lo Bonetto ebbe di aver riconosciuto gli assalitori, ed uno di essi fu già arrestato.

SAVIGLIANO.

6 ottobre (Corpo). — **Banchetto d'onore.** — La Società agricola operaia ha deciso di offrire un pranzo d'onore al suo sanitario signor dott. Felice Solari, ed al socio signor Mauriglio Gastaldi, farmacista, nel giorno di domenica 15 corrente, in occasione della recente loro benemerita nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Le sottoscrizioni al ricevuto presso il segretario della Società signor cav. Costanzo Migliore.

Lo slancio col quale venne accolta la popolare iniziativa, nonchè i larghi titoli al benemerimento di cui godono i nominati signori Solari e Mauriglio, è garanzia del più efficace successo.

Superando di già i duecento gli aderenti a tale banchetto fra i quali notasi il nostro onorevole rappresentante al Parlamento, cav. Lacaselli.

Tutto infine a ritenere che riuscirà una giornata di sport veramente interessante.

FINEROLO.

7 ottobre. (E.). — **Terremoto.** — Ieri, nel pomeriggio, circa le ore 16,5, venne avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa durò circa 4 secondi.

— **Benedizione al Tricerco.** — Venne pubblicato il resoconto della festa di benedizione fatta il giorno 22 settembre alla famigerata Tricerco. Appare da questo un'entusiastica fiera di 20 mila anime, una spesa di lire 362. L'utile netto di lire 317 27 servirà all'acquisto di circa 25 ettari di meliga per la distribuzione ai danneggiati poveri del Tricerco.

ROMAGNANO SESIA.

6 ottobre. (s). — **Guardiacaccia.** — Fu recentemente inaugurato dalla cresta della Cornua d'Italia l'ex pos. Odoardo Lanzio, il quale ha coperto e copre tuttora quest'importante parecchi carichi ed è persona molto equa nel rapporto lamentevole e meritevole di tale encomiabile. All'egregio sempre valente le sincere congratulazioni dei numerosi amici.

SAN DAMIANO D

vanni 2100-2500 — Vercelli Giuseppe 1000-2000 — Zanetti Domenico 1800-1900.

Pallavini. — Arobbio Francesco L. 2000-2000 — Guerci Carlo 800-2000.

Mandelli. — Arnaudo Carlo L. 9800 — Casella Pietro 9200 — Delmuda Stefano 9000-2000 — Giglio Gerolamo 8500 — Lodi Pietro 8200 — Manara Federico 7600 — Muzio Gioachino 6000 — Oddone Luigi 2100-6000 — Pozzi Pietro 4000 — Prigione Alessandro 4800 — Prigione Angelo 4000 — Taverna Francesco 2000 — Taverna Giuseppe 1500 — Taverna Monica 4000-6500.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione 3ª (feriale). — Cottin Giovanni, Cottin Paolo, Ruffino Giovanni, Aprà Paolo, furto; Picca Garia Antonio, furto, resistenza e violenze; Rutì Amerigo, bancarotta; Masserio Giovanni, lenoni; Perotti Giacomo, furto.

Corte d'Appello. — Gili Michele ed altri, furto; Chierici Luigi, truffa; Sandio Andrea, furto.

La scuola del carcere.

(Tribunale Penale di Torino).

Le prigioni sono state istituite fra gli altri scopi anche per produrre l'emenda dei colpevoli; però difficilmente esse raggiungono l'effetto proposto, anzi si può dire che esse producono addirittura l'effetto contrario, poichè vi si chiude colà spesso birbante, e dopo avere espiata la pena ne esce vero maestro nell'arte del delinquente. Però gli effetti del carcere, benchè identici in genere sopra i delinquenti, si manifestano in modo diverso; il peggioramento dell'individuo è sempre constatato; quello che cambia è il genere di peggioramento.

Vi sono i delinquenti che contraggono un vero affetto per il sistema carcerario, e che appena usciti a respirare l'aria libera sentono la necessità di commettere un nuovo reato per poter avere il piacere di ritornare nella loro cella. Ve n'ha un'altra categoria che là nella solitudine delle carceri studia e trama le brillanti operazioni che si riserva di compiere quando le porte della prigione si apriranno; e costoro, mentre si perfezionano nel delitto, acquistano quella grande filosofia melanconica che posseggono i grandi delinquenti che considerano questo luogo di reclusione come un luogo di villeggiatura, e che sogghignano quando i rappresentanti della legge domandano nelle requisitorie lunghi anni di pena.

Vi ha in ultimo un'altra categoria di delinquenti, i quali, più pratici e più positivi dei loro colleghi, non solo studiano nelle ore di detenzione i colpi da compiere, ma li preparano già a danno dei loro compagni di carcere.

Ferrero Luigi, d'anni 21, di professione incerta, al principio del corrente anno, si trovava nelle carceri di Torino, dove fece la conoscenza di un certo Petrini, il quale egli pure, per ragioni inutili a comprendersi, aveva fissato il suo domicilio più o meno volontario in quell'edificio.

Il Ferrero ispirò la sua pena prima del Petrini, ed ordendo una falsa lettera di costui, si presentò da una certa Giachino Felicita, che del Petrini è parente, e raccontandole una serie di frottole, più o meno ingegnose, arrivò a carpirle lire due in denaro, nonchè alcuni indumenti per il valore di lire 6odici.

La truffa in sè e per sè sarebbe abbastanza volgare, ma lo strano fu che il Ferrero ebbe il coraggio di qualificarsi alla Giachino come il rappresentante della Direzione delle carceri. La ghiribizzella venne tosto scoperta ed il sedicente rappresentante della Direzione delle carceri venne arrestato sotto l'imputazione di truffa e fu ricondotto a vedere nuovamente il sole a scacchi.

Ed il Ferrero Luigi insieme ad un certo Lotti Giuseppe comparve ieri dinanzi al Tribunale penale per rispondere della sua abilità nell'inventare la maniera di gabbare il mondo. Il Lotti era stato associato alla sorte del Ferrero perchè ingenuamente aveva portato alla Giachino Felicita la lettera falsificata del detenuto Petrini, quale gli era stata consegnata dal Ferrero. Questi venne condannato dal Tribunale a nove mesi e 21 giorni di reclusione e a 175 lire di multa; il Lotti che aveva solo peccato di ingenuità e di leggerezza, venne assolto.

Presidente conte Quaranta; P. M. Delpino. Difensore avvocato Enrico.

SPORT

Cavalli italiani in Francia.

La scuderia Calderoni decisamente non fu quest'anno fortunata in Francia.

Sabato scorso *Saumarez* corse nel premio Newmarket di L. 10,000 a Longchamps, ma non giunse nemmeno piazzato sul desmilla metri e contro cavalli di classe per niente superiore alla sua. Se si mette a confronto questo risultato colla facilissima vittoria del premio del Commercio a Milano sui 1900 metri e colle corse fatte a Baden dove battè brillantemente i migliori cavalli francesi, bisogna concludere che esso non si trova attualmente in buone condizioni. A Baden lo aveva accompagnato il suo allenatore Corser, in Francia era invece stato affidato alle cure del fantino Dodge. Ed a questo riguardo nella *Rivista della Corse* si legge che a qualche *sportman* italiano tanto *Saumarez* quanto *Brolde* e *Prestino* sul conto di scuderia fecero l'effetto di essere molto magri e che si arrivava fino a dire a Maisons-Laffitte che il Dodge aveva loro dato troppo lavoro.

Il premio di centomila lire a Parigi.

Domenica fu corso a Parigi il secondo *Gran Premio* dell'annata, quello autunnale, nell'Ippodromo di Longchamps.

Erano favoriti *Best Man* di scuderia inglese, *Glaire de Dijon* di scuderia tedesca e *Cherbourg* di scuderia francese. Invece non vinse nessuno di questi tre: *Best Man* fu trattenuto dal cattivo tempo al di là dello stretto, *Cherbourg* arrivò sesto e *Glaire de Dijon* arrivò ultimo. La vittoria fu di *Omnium II* del vecchio di Saint-Alary, quello stesso che aveva già vinto l'altro premio di Longchamps. Eppure a Baden *Omnium II* era stato battuto per ben due volte da *Glaire de Dijon* nel Premio dell'Avvenire e nel Fürstenberg Memorial, anzi su egual distanza era stato battuto anche da *Saumarez* del Calderoni.

Alla corsa per il Premio del Consiglio comunale di Parigi, L. 100,000, parteciparono domenica dodici cavalli. Ginnero:

1° *Omnium II* quotato 14/1, 2° *La Sagittaire* 8/1, 3° *Le Justicier* 16/1. Le maggiori quote sulla scommessa erano per *Cherbourg* 5/1. *Fregola* e *Glaire de Dijon* 6/1, e nessuno di questi cavalli riuscì neanche piazzato. Il totalizzatore diede per *Omnium II* vincitore L. 169 per 10 lire e L. 60 per 5, e piazzato rispettivamente L. 53 50 e L. 25 50.

Il premio fu disputato nell'intervallo fra due grandi acquazzoni, e lo stato del terreno nonchè il repentino mutamento di temperatura possono aver alterato l'esito della gara. Ad ogni modo, *Omnium II* si conformò un cavallo solido e coraggioso.

Osservatorio di Torino. — 7 ottobre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 12,7 Massima + 18,0
Acqua caduta millim. 0,0
8 ottobre — Il sole nasce a ore 6, minuti 38, tramonta a ore 17, minuti 53.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(orari ottobre* — B — F
Parigi 12 M — per corrente — Fr. — — 42 63
» — per novembre » — — 43 90
» — a 3 mesi da novembre » — — 42 60
» — per 4 primi » — — 42 90
Mercato fermo.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. — — 31 25
» *raffinato* id. » — — 109 50
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 Fr. — — 33 50
» a 3 mesi da novembre » — — 34 25
Mercato calmo.
LIVERPOOL *(orari ottobre* — B — F
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani calmo sostenuto — Serata tranquilla — Domanda per il mercato in generale limitatissima con lievissime offerte.
Vendita della giornata Balle N. 8,000 10,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 7,500 9,500
Importazioni » » 3,000 3,000
Americani a consegnare
pel corrente D. 4 11/16 4 43/64
per ottobre-novembre » 4 11/16 4 43/64
per dicembre-gennaio » 4 11/16 4 11/16
per febbraio-marzo » 4 47/64 4 23/32
HAVRE *(orari ottobre* — B — F
Cotoni — Vendita Balle N. 2,400 1,700
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 4,000 6,000
Mercato sostenuto.
ANVERSA *(orari ottobre* — B — F
Frumento — Mercato debole con ribasso.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 26 1/2 26 1/2
Mercato calmo.
BREMA *(orari ottobre* — B — F
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* Rmk. 6 — 6 —

Arti e Scienze

CASA TAMPONIN.

Commedia in 3 atti di BLUM e TOCHE

(Teatro Gerbino).

Ah che misero ammasso di sciocca comicità e di spirito sorride è questa povera *Casa Tamponin*! In verità non valeva la pena di metterci in due per costruirla e tutta una Compagnia che deve avere il culto dell'arte per trasportarla e rappresentarla in Italia. Ecco che cosa vi si contempla.

Un banchiere, Tamponin, del vecchio stampo, taccagno, avaro, ha nella sua professione un concorrente spietato, il signor Andrea Gerard, che rappresenta nel lusso e nello sfarzo della vita il tipo del finanziere moderno. Se Tamponin non cambia metodo di vita corre il rischio di vedere distrutta la sua antica casa commerciale dalla prospera fortuna e dalla magnificenza abbagliante del suo rivale. Che fare? Bisogna mettere in lotta, e al lusso e allo sfarzo del Gerard contrapporre un lusso e uno sfarzo maggiori. La decisione può sembrar dolorosa pel povero Tamponin e per sua moglie, ma è necessaria.

E non basta: Gerard ha un amante: occorre che Tamponin ne abbia pur una, anzi per maggior concorrenza, la stessa di Gerard. E chi lo getta fra le braccia di lei è la moglie medesima, perchè, s'intende, la commedia dell'amore sia semplicemente platonica. Che cosa accada a Tamponin in questo strano ballo che è costretto a suo malgrado ballare non si può riassumere. Basti dire che egli cade nel laccio che Gerard tende alla ballerina — pure non amante platonica — gli ha teso allo scopo di decidere a concedergli la figliuola in sposa, e, fatta la pace, come nelle storie delle nostre buone vecchie di campagna, chi rimane scornato è il pubblico che, se ha riso qualche volta, non ha avuto nemmeno la volontà di disapprovare.

Ora questo motivo che ha in sè qualche briciolo di efficacia comica, ha grossolanamente inquinato un farsone che non solo non ha l'arte di una commedia, ma nemmeno quella la sessantaquattresimo di una *pochade*. Eccettuato il primo atto, il meno infelice, e qualche spiritoso lì spirito discreto qua e là, la solita ditta Blum e Toché non ha avuto nel resto nè il buon senso delle amenità comportabili col rispetto d'arte, nè la moderazione delle sciocchezze passabili in una *pochade*.

Nella commedia Pia Marchi-Maggi sostiene la parte della ballerina — amante platonica di Gerard e di Tamponin. — Ora questo non le fa certo onore, poichè alla dura ricordare che, se i suoi convegni successi d'arte vanno dovuti a quella interpretazione fine, leggiera, graziosa per cui ha buone attitudini, non ha certo dunque, per continuarli, di discendere da dove ieri salì a disagio. *d. l.*

Teatro Vittorio. — Ed anche la seconda opera della stagione è entrata felicemente in porto. Al *Ballo in Maschera* arrisero ieri sera gruppere le sorti. Gli applausi incominciarono al preludio, ed all'infuori di una piccola sosta nel 2° atto, continuarono sino alla fine: la bellezza raggiante di pallore e l'orma sensitile dei passi spietati produssero il loro effetto. Gli artisti furono evocati ed encomiati alla fine dei due primi atti e dell'ultimo una volta, e due volte dopo il 3° insieme col maestro concertatore Federico Collino.

La palma dell'esecuzione spetta al sesso cosidetto debole. La Stigos-Palermini *(Amelia)* ha una bella voce e canta con passione; certi suoi acuti sono splendidi: tale si era rivelata nell'estate scorsa all'Alfieri negli *Ugonotti*, tale si confermò adesso al Vittorio nel *Ballo in maschera*. La Bruno *(Ulrica)* si conquistò tutti i suffragi del pubblico, cosa non nuova del resto per lei a Torino: è un'artista di coscienziosa, intelligente, dotata di una voce calda e vibrata, massime nel registro centrale. La De Paoli fu dal suo canto un Paggio accurato ed intonato, il che non sempre accade anche in teatri primari.

Non occorri affermare che la parte di Riccardo sia tra le più confacienti ai mezzi del Morales, simpatico artista apprezzato due anni addietro all'Alfieri; tuttavia nel primo e nel terzo atto ebbe egli pure la sua parte di applausi; meno felice fu nella barcarola e nella canzone del secondo. Il Giacomello *(Renato)* trasse all'entusiasmo una parte del pubblico nella romanza del quarto atto, che dovette ripetere. Riconosco i suoi meriti, ma poichè è giovane ed ha buone qualità, gli consiglierei di allargare e di stiracchiar meno perchè coll'eccessivo allargare e stiracchiare si dà maggiore espressione a qualche frase episodica e si perde la giusta linea della melodia. La seconda volta egli fu più sobrio e quindi più efficace.

Gli altri artisti non guastarono. Buoni i cori e l'orchestra sotto la direzione del maestro Collino, il quale anche lui, caso strano in un esordiente, ha una decisa tendenza ad allargare i movimenti. Dell'uniformità dei coloriti e del metodismo troppo rigoroso della battuta non gli si può muovere un carico soverchio se si considera che questa è la prima opera da lui concertata: è piuttosto da rallegrarsi con lui per gli applausi avuti, che significhino incoraggiamento a proseguire nello studio. La pratica, sussidiata come è in lui dall'ingegno e dalla coltura, gli insegnerà molte cose nell'esecuzione e massime nell'interpretazione.

Intanto è lodevole in lui la cura di far eseguire gli accompagnamenti in modo da non richiamare troppo l'attenzione a scapito del canto, ed in questo egli si è attenuto alle buone tradizioni del genere, che, l'osservazione è superflua, non è, e non ha mai voluto essere, sinfonico.

E qui tanno si aspetta forse una supposta frase sterentipata sulla scelta dell'opera. Ebbene, sì, mi ne spiace, ma la frase non ce la metto proprio perchè tre le opere di repertorio *Il Ballo in maschera* da un decennio tempo non era più stata rappresentata al Vittorio, e per questo rispetto la scelta parve opportuna. Debbo però soggiungere, per la verità della cronaca, che il teatro non era affollato. La giornata non era troppo propizia, e poi il pubblico, che in fondo ha sempre pratica, aspetta di udire il *Ballo* in musica e di vedere il ballo coreografico tutti e due insieme in una sera sola, — ciò che non tarderà a verificarsi, sabato prossimo salvo errore grazie alla attività encomiabilissima dell'Impresa. D.

Fracche. — Non certamente delle migliori nè delle più fortunate commedie del genere cosidetto *brillantissimo* è questa *Fracche* di M Ordonneau rappresentataci ieri sera per la prima volta al teatro Balbo.

La favola è abbastanza complessa, anzi intricata, da tener desta l'attenzione di chi ascolta per tutti e tre gli atti; non ha però tanto di originalità da farle passare almeno il peccato di origine.

L'interpretazione poi data ieri sera alla *pochade* della Compagnia del Biagi non fu certo tale da favorire una buona accoglienza.

Ed il pubblico — ieri non scarsissimo — pur non disapprovando, non mostrò certo di divertirsi molto alla nuova produzione.

Teatro Rossini. — Dopo alcune repliche favorevolmente accolte della commedia di Riccardo Nicri *L'ottavo Sacramento*, si riprende stasera una delle vecchie e buone commedie di Luigi Pietracqua: *Un povero parroco*. È anche annunziata prossima la ripresa di un'altra commedia del vecchio repertorio e cioè: *Seconde nozze*, di Mario Leoni.

Recite straordinarie al teatro Carignano. — A cominciare da venerdì sera, 11 corrente, avranno luogo a quanto teatro alcune recite straordinarie date dall'attrice signora Teresa Rubico in unione all'attore Alessandro Marchetti.

CRONACA

La sottoscrizione pel prestito municipale.

La sottoscrizione fatta ieri ha raggiunto il numero di 6637 obbligazioni; non portante la sottoscrizione continuerà oggi, come da manifesto.

I sottoscrittori sono assicurati che le loro domande verranno sottoposte ad una riduzione perfettamente proporzionata a quella del primo giorno.

Appena giova rilevare che nel solo primo giorno si sono sottoscritte già **1037** obbligazioni più di quelle **5000** che si debbono emettere.

E noi ci compiacciamo vivamente di questo risultato che dimostra ad un tempo il buon credito della nostra Amministrazione municipale e l'interessamento della cittadinanza per le cose del Comune.

Arrivi e partenze. — Transito ieri per Torino, dalla Francia diretta a Roma, M. Un Westenberg, inviato straordinario della regina dei Paesi Bassi.

Partì per Roma l'onorevole Daneo.

Un ufficio postale in borgo della Vittoria. — La Direzione provinciale delle poste ha partecipato al sindaco che con decreto del 28 scorso settembre venne istituito, con effetto dal 1° prossimo novembre, un Ufficio postale di 2ª classe nel borgo della Vittoria.

Il sindaco espresse i suoi ringraziamenti per il provvedimento preso a favore degli abitanti di quella regione.

A proposito di un sussidio alle Colonie alpine. — Dal senatore Lorenzo Bruno, presidente delle Colonie alpine pei fanciulli poveri, riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Fra i deliberati della Deputazione provinciale di Torino pubblicati ieri è fatto cenno di parere contrario allo scioglimento di « *domanda di sussidio alle Colonie alpine pei fanciulli poveri.* »

« Il mio dovere dichiarare trattarsi certamente di un deplorabile equivoco del quale nè la onorevole Deputazione, nè l'Istituto delle *Colonie alpine* cui ho l'onore di presiedere hanno colpa alcuna.

« Le *Colonie alpine pei fanciulli poveri*, già per la loro doppia qualità di istituzione igienica e didattica provvedute di un piccolo assegno sul bilancio della Provincia, non hanno fatto domanda di nuovo sussidio, la quale sarebbe stata inopportuna ed indiscreta ».

Per un primo decennio di lauree. — Con slancio giovanile gli ingegneri laureati nel 1885 vollero seguire la lodevole e tradizionale usanza, festeggiando numerosi il primo decennio di laurea.

Dopo un cordiale benvenuto dato nella nuova splendida sede dell'*Hotel delle Tre Corone* la sera del 5 corrente dai colleghi residenti in Torino a quelli venuti da ogni parte d'Italia, la sera del 6 corrente convenivano nel *Cadet House* al Valentino ben 39 colleghi ad un pranzo fraterno servito con gusto squisito e servizio inappuntabile dal signor Carlo Naturale.

Eran venuti appositamente da Genova gli ingegneri Badi, Borgesio, Ircgante, Finocchietti, Lanzoo, Oddone e Tallero. Da Savona l'ing. Raffanelli, da Roma l'ing. Monaco, da Pisa il dott. Ratelli, professore ordinario di fisica all'Università di Pisa, da Aquila l'ing. Rasori, da Como l'ing. Rossi, da Dronero l'ingegnere Scherlino, da Benevento l'ing. Callimaci, da Milano gli ingegneri Fua, Fossati e Meda, da Alessandria l'ing. Malpetti, da Piacenza l'ing. Negrotti, da Cormeto l'ing. Steri, da Parma l'ing. prof. Mulier, da Pinerolo l'ing. Bodio, assessore anziano di codesto Municipio, e da Crema il dott. ing. Vailati, oltre alle molte adesioni pervenute da quelli che furono impediti di intervenire. I residenti a Torino erano gli ingegneri Druetti, Errera, Garasera, Ghio, Meretti, Picasso, Pomba, Saccarelli, Segre, Stria e Tedeschi.

Durante il pranzo regnò la più schietta cordialità ed allegria, ed allo *champagne* parlarono applauditissimi l'ing. *Lanzoo* a nome dei compagni genovesi, ringraziando il Comitato di Torino che seppe organizzare una così ben riuscita festa dell'amicizia, beva al presenti, agli assenti, manda un affettuoso e mesto saluto alla memoria di quei poveri colleghi, che in questo decennio la falce inesorabile ha mietuto, alle gentili signore di quelli che già si formarono una famiglia, infine alla gioventù che sta per transontare.

L'ing. *Todeschi*, con vena oratoria sua propria, fa vibrare la corda dell'entusiasmo in tutti i cuori dei presenti, constatando con somma soddisfazione l'affiatamento così cordiale esistente nel corpo di cui fa parte e come si mantenga vivo ed inalterato il legame dell'amicizia fra tutti i colleghi di questo corso benchè ora siano tutti sparsi pel mondo, rimpiange che queste simpatiche riunioni siano così rare, e poichè i genovesi sono accorsi così numerosi all'appello, propone che fra 5 anni nel 1900 sia Genova il luogo di ritrovo.

Unanimi grida di viva Genova coprono la voce dell'oratore.

Il prof. ing. *Mulier* inneggia anch'esso a questa festa che chiama veramente di famiglia; il prof. *Ratelli*, greco, con calde parole, gli anni felici della vita studentesca che in quest'ora gli pare di rivivere, ricorda affettuosamente i professori dipartiti in questo decennio, quali i professori Genocchi, Leri, Bruno, Carioni e Bozzo, e saluta reverente con ferviti augori di prosperità i professori D'Ovidio e Naccari; ringrazia infine l'amico Lanzoo a nome degli assenti colpiti per le gentili parole rivolte alle rispettive consorti che sono così dolce conforto nelle aspre battaglie della vita.

Per ultimo l'ing. *G. L. Pomba*, presidente dell'Unione Editrice G. Pomba, a nome del Comitato e dei torinesi colleghi ringrazia calorosamente tutti quelli che vollero intervenire a questa festa del cuore che troverà un'eco di simpatia nell'animo dei colleghi. Un applauso unanime accolse le parole del simpatico presidente. Così fra motti e frizzi e schietta allegria terminava questa indimenticabile serata.

Nel saluto di commiato era generale il rimpianto che questa geniale ritrovo fosse così presto finito, mentre i partenti portavano qual tenue ricordo di esso il menu disegnato dal collega Saccarelli, e la promessa d'una copia del gruppo fotografico eseguito dall'abilissimo signor Bottini.

Un ingegnere impazzito. — Da alcuni giorni l'ingegnere D. G. aveva dato segni di alienazione mentale, si che la sua famiglia, inquieta, lo sorvegliava. Ieri però, non si sa come, il povero te riuscì a sottrarsi per un momento alla sorveglianza e uscito di casa si recò presso la famiglia di alcuni suoi parenti ed, ivi entrando incontrato con un suo fratello, lo colpì con un coltello a scocia fuggire sul tetto della casa.

Per farlo ridiscendere si dovette ricorrere all'opera di alcuni pompieri e di alcune guardie.

Il povero fu poscia condotto al locale Manicomio.

Suicida a 70 anni. — Il triste caso avvenne ieri, verso le ore 13, nel regio Ospizio di Carità sullo stradale di Stupinigi, e la vittima è il ricoverato Palladino Antonio. Il povero vecchio era degente nell'infermeria e, forse spinto al disperato proposito dai mali feici che lo affliggevano, in un momento di più intensa malinconia, scavalcò il davanzale di una finestra e si slanciò nel vuoto.

Il disgraziato rimase all'istante cadavere.

La causa precisa del suicidio non è però conosciuta.

L'accanita caccia ad un satiro. Rivolta alla forza pubblica. — Il fatto è accaduto ieri mattina verso le 8 1/2 in via Gaudenzio Ferrari ed ebbe il suo epilogo vicino al ponte della Banne di macabra notorietà.

Vicino al davanzale di una finestra di mezzanino, nella casa che fronteggia il palazzo del Museo Civico, due ragazze erano intente al proprio lavoro quando passò nella strada il fabbro Taverna Giovanni, di anni 31.

Nel vedere le due giovinette il disgraziato fu assalito da un accesso di satiriasi irresistibile, e fermatosi al mise a fare degli atti che il tacere è bello.

Una guardia municipale di servizio in via Rossini, informata della cosa, si diresse sul posto ed arrivò in tempo ad arrestare il Taverna. Questi però, appena fatti pochi passi, si ribellò energicamente con calci, pugni e morsicature, finchè riuscì a svincolarsi dalle strette dell'agente e a fuggire.

La guardia, benchè piuttosto malconcia, si diede ad inseguire aiutata anche da altre due guardie sopraggiunte.

Il Taverna per via Rossini si era diretto verso il corso San Maurizio e a corsa precipitosa si diresse verso la Dora. In quel mentre passava a cavallo sul corso il tenente di cavalleria sig. Pietro Tamagna. Questi, vedendo di che si trattava, ebbe la felice ispirazione di inseguire il fuggitivo, e diciamo ottima ispirazione, poichè senza di suo aiuto il Taverna sarebbe riuscito in grazie ai suoi gambetti d'acciaio a sottrarsi all'inseguimento delle guardie.

Infatti, dopo aver raggiunto la Dora, egli l'aveva passata a guado e, risalito sull'altra sponda, era riuscito già a percorrere la via Pisa, e fa soltanto vicino al ponte delle Benne, che il tenente Tamagna potè raggiungerlo, e coll'aiuto del negoziante signor Garneri Tancredi, lo tenne fermo finchè sopraggiunsero gli agenti, che lo condussero in Questura.

Truffa di 6000 lire. — Fra i molti banchi di mercerie che si trovano a Porta Palazzo, uno era di proprietà di certo Mensio Giovanni, il quale lo aveva avuto da suo padre, questo ed attivo negoziante ritiratosi da qualche anno dal commercio. Il Mensio figlio, benchè ammogliato e padre di tre bambini, si era in questi ultimi tempi innamorato di una donna di mal affare colla quale decise di fuggire.

Però prima di eseguire il suo disegno egli pensò al modo di fornirsi di denaro e siccome godeva molto credito non gli fu difficile ottenere dai suoi fornitori una quantità di merce per l'importo di 6000 lire.

Ciò avuto, il Mensio vendette la merce a prezzo molto inferiore a certi M.... R.... e P.... e quando ebbe il denaro, fuggì non senza prima prendere anche i gioielli della moglie.

I fornitori, appena informati del tiro, denunciarono la truffa alla Questura, la quale, dopo indagini fatte, riuscì a sequestrare la merce e ad arrestare i compratori, ai quali era ben nota tutta la parte losca dell'affare.

Ora il banco è di nuovo aperto ed è nuovamente condotto dal padre Mensio, il quale nel mondo commerciale gode molta stima e considerazione.

Una grave disgrazia sul lavoro. — Il garzone fattaio Bona Amedeo, d'anni 20, al servizio del sig. Ottolini Luigi, ieri verso le 14,45, mentre eseguiva alcune riparazioni sopra una bancata che copre un balcone interno nella casa N. 14bis, di via Principe Tommaso, nel passare sopra una lastra di vetro questa si ruppe ed il disgraziato precipitò sul balcone stesso dall'altezza di tre metri producendosi due ferite di cui una alla nuca ed una alla mano destra.

Il ferito venne soccorso dal suo principale, il quale con l'aiuto di un graduato delle guardie municipali lo portò al San Giovanni.

Il suo stato è pertroppo grave.

Un bambino disgraziato. — Verso le 9 di ieri mattina la bambina Musolio Giovanna, d'anni 6, allo scopo di trastullarsi si arrampicò sopra la ruota idraulica della fabbrica (ora chiusa) di utensili taglienti, già di proprietà del signor Sartoris Giuseppe, sita in via Vercelengo, N. 11, regione Lucento. Ad un certo punto, essendosi messa a ruota, la piccina cadde al suolo fratturandosi la gamba sinistra.

Dalla propria madre e da una guardia rurale, con una vettura pubblica, la poverina fu portata all'Ospedale Maria Vittoria dove fu ricoverata e giudicata guaribile in 50 giorni

Dopo una festa. — Domenica e ieri vi fu alla Borgata Cenisia una delle solite feste popolari e di beneficenza. Fra gli accorrenti vi fu certo Bolzio Giuseppe, d'anni 33, verniciatore alle ferrovie. Costui, dopo aver ieri trascorsa colà la giornata e dopo essersi formato al ballo pubblico, verso le ore 21 della scorsa notte se ne tornava a casa passando per via Frejus, vide quattro individui che lanciavano dei sassi contro i biciclerini che avevano servito d'illuminazione appesi ai rampi.

Mal sopportando questo atto vandalico e stava pensando su più che tanto, si fece incontro a quegli individui e li rimproverò. Ma male gliene incolse, che quei giovinastri lo attorniarono improvvisamente, lo gettarono a terra e si posero a picchiarlo coi sassi e bastoni, producendogli una ferita lacero-contusa alla fronte, parecchie lividure in diverse parti del corpo, nonchè una forte ammaccatura dell'osso sacrale. Il malcapitato Bolzio si pose a gridare, ed in suo aiuto accorsero due o tre dei suoi compagni, pur essi reduci dalla festa, ma si trovarono ancora troppo lontani, e prima che potessero togliere dalle mani di quei mascalzoni, questi, visto la mala parata, poterono porsi in salvo.

Il Bolzio, rialzato da terra poi dopo proseguire il suo cammino alla sua abitazione, in via Principi d'Acaia, N. 40.

Due piccoli feriscenti accidentali. — Ieri mattina, verso le ore 12, un garzone panattiere, tal Pagliano Carlo, d'anni 15, mentre trovavasi presso la porta della Società di collocamento in piazza Venezia, scherzando con alcuni suoi compagni, rimase ferito con un temperino al dito indice della mano sinistra.

Il ferito fu accompagnato alla farmacia Ferrero, poscia da una guardia municipale condotto all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una settimana.

— Alle ore 17 pure di ieri, l'operaio fucinta Franco Bartolomeo, ventenne, mentre collocava una lastra di pietra per il marciapiedi della casa in via Madama Cristina, al lavoro cogliere la mano sinistra sotto un grosso palo di ferro e riportò un'ammaccatura a due dita.

Una guardia municipale lo accompagnò alla vicina farmacia Nazionale, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Chi perde e chi trova. — Il signor Rogiapane P. rinvenne un barretto da musicante con pennacchietti; De Agostini G. una tanaglia da gasista; ed un signore sconosciuto un paio in ghisa da stadera.

Il tutto fu consegnato alle guardie municipali.

STATO CIVILE. — Torino, 7 ottobre 1895.
NASCITE 11, cioè: maschi 6, femmine 5.
MATRIMONI: Casalegno Costantino con Esodi Giovanna — Cinoca Francesco con Chiesa Filomena — Dominico Natale con Torta Luigia — Giordanino Pietro con Ovella Maddalena — Piccioli Alarico con Origlia Giovanna v. Bruzo — Rosetto Giovanni con Gaudino Emilia.

MORTI: Deiconte Margherita v. Neirotti, d'anni 59, di Torino, casalinga, corso Vinzaglio, 23.
Morello Agostino, id. 60, di Torino, pensionato, corso Oporto, 20.
Brocca Giuseppina, id. 32, di Villarbeit, artivendola, corso Grugliasco, 4.
Valle Luigia v. San Martino, id. 79, di Mazzè, contadina, piazzale Martinetto, 7.
Porta Marietta, id. 51, di Vercelli, casalinga.
Dresso Domenico, id. 59, di Palazzo Canavese, falegname.
Vissone Giuseppe, id. 68, di Torino, agiato.
Rosso Teresa Maria, id. 36, di Beeglallo, serrente.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

Una scaramuccia coi dervisci.

Nell'*Africa Italiana* giuntaci oggi leggiamo:

« Osman Digbna continua a predicare la guerra contro gli infedeli, ma gli armati di cui dispone sono pochi e pare che per ora non abbia intenzione alcuna di muoversi.

« I nostri informatori percorrono sempre e con molta audacia il territorio verso l'Atbara spingendosi nel Ghiedaref e fra gli hadendoa.

« Il 31 agosto due gruppi di informatori armati, incontrata ad Orodèb una pattuglia dervisc, l'attaccarono, uccisero due guardie, fecero un prigioniero e s'impadronirono di tre fucili remington. Sprovvisti di viveri per il ritorno, si spinsero ai depositi di dura di Tebilèl, fugarono i guardiani e rientrarono a Cassala con buone provviste.

* * *

« Un'altra audace punta è stata compiuta ai primi di questo mese di una nostra pattuglia d'informatori e con esito felicissimo.

« Composta di sei soluccia armati di remington, partì da Cassala la mattina del 3 corrente ed il 4 passò l'Abbai a nuoto a valle di Osobri dirigendosi a quella località.

« Incontrò dei commercianti di dura, dai quali ebbe molte ed utili notizie sul Corpo dei dervisci dell'Atbara e nella notte del 6 si appiattò sulla strada che da Adaramà conduce ad Osobri, nell'intento di procurarsi ulteriori informazioni da qualche viandante. Quivi scorse un gruppo di 13 o 14 *giadin* che si dirigevano verso Adaramà con 5 asini ed un cammello. Li seguì nella speranza di sorprenderli alla fermata, ma, essendosi essi accorti di ciò, attaccarono subito i nostri informatori che risposero facendo in breve cadere quattro dervisci e fuggire gli altri, inseguiti inutilmente.

« Un nostro soluccia fu ferito di lancia. Ritornata la pattuglia sul posto di combattimento, raccolse un fucile, lancie, camicie, prese tre agini ed un cammello con carico di caffè e dura e riscontrò tre morti; il quarto dervisc, visto cadere, fu forse solamente ferito, ed in modo da riuscire a fuggire.

« Il 10 la pattuglia rientrò in Cassala. »

L'Africa e i ministri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 8,15:

Il *Don Chisciotte* di stamane scrive: « Assicurasi che alcuni membri del Gabinetto siano ancora più irritati che preoccupati per la piega che prendono le cose d'Africa. Le loro prime preoccupazioni erano state calmate perchè Baratieri, durante il suo soggiorno in Italia, aveva assicurato di voler fare una politica difensiva poco costosa.

« L'improvviso sopraggiungere delle notizie e delle nuove complicazioni che ci porranno presto in faccia dei fatti compiuti, quando poi si dovrà per giusto sentimento di patriottismo celebrare la vittoria e assicurarne gli effetti, ha tutta l'aria di una mistificazione per quei ministri.

« Nel Gabinetto vi sono dei ministri, e si potrebbe farne i nomi, che si sono acquistati nei loro scrupoli finanziari alle rassicuranti dichiarazioni di Crispi.

« È probabile che anche questo argomento, che verrà discusso in Consiglio di ministri, sia per rinfocolare i malumori e le diffidenze che erano sono mal dissimulate nel seno del Gabinetto. »

Movimento nelle Questure.

L'arrivo del ministro Boselli.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 8:

Il movimento nelle Questure si annuncia più esteso di quanto vi ho già telegrafato.

Si danno infatti come certi i seguenti cambiamenti oltre a quelli già segnalativi:

Il questore Sandri da Catania andrà a Livorno, Martelli da Livorno andrà a Bologna, Tavassi da Verona a Catania, Di Gennaro anzichè a ripeso andrà da Messina a Verona.

È pure imminente un movimento negli ispettori.

Stamane è arrivato l'on. Boselli.

Re Carlos in Italia.

Roma, 8, ore 8,30. — Il *Don Chisciotte*, a proposito dell'arrivo di re Carlos dice, che l'Italia non abbisogna di alcun riconoscimento ufficiale della sua capitale da nessun sovrano. Tuttavia è però significante che neppure i sovrani cattolicissimi seguono ormai più ciecamente il consiglio del Papa di fuggir Roma italiana come un centro d'infezione.

Nella nostra marina.

Addiamo da Roma, 7:

Con la data dell'11 corrente avranno luogo i seguenti imbarchi di sottotenenti di vascello:

Sulla *Caprera*, Incontri Attilio; sulla *Confienza*, Mero Carlo; sul *Romolo*, Verità Pozzo Marco; sull'*Euridice*, Micchiardi Bernardo; sulla *Sicilia*, Vigliada Gio. Batt., Ranconi Carlo, De Grossi Federico e Baudraccio Camillo.

Il sottotenente di vascello Pantemoli Paolo imbarca sulla *Cristoforo* in luogo del pari grado Santangelo Francesco.

Oggi è partita da Spezia la regia nave *Marsala*, la quale rimorchia a Taranto il pontone *Orlando*.

Le riforme per l'Armenia.

Costantinopoli, 9 *(Stefani)*. — Said-pascià consegnò a Currie, Nelidoff e Cambon una nota riassumente le proposte accettabili dalla Porta relativamente alle riforme per l'Armenia. La Nota non sembra di natura da contentare le Potenze.

Le navi stazionarie delle Potenze ancorano dinanzi a Galata per proteggere eventualmente gli stranieri.

Sofia, 8 *(Stefani)*. — Si ha da Costantinopoli:

« Da fonte accreditata assicurasi che il fatto che le persecuzioni ed i maltrattamenti contro i prigionieri continuano, contribuì essenzialmente alla decisione di ier l'altro degli ambasciatori di presentare alla Porta una Nota verbale. »

Dimostrazioni di studenti.

Barcellona, 7 *(Stefani)*.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(17)

Il romanzo di un poeta

— Ha il mio viaggio?.....

— Ehi ! E poi assolutamente necessario il tuo viaggio? Scrivi ai tuoi genitori che ti hanno sempre aiutato.

— È finito..... non mi aiutano più.

— Ebbene, fatti onore; troveremo qualche combinazione; se saprai da chi farla accettare, farai delle cambiali..... Basta..... vedremo..... parleremo..... Adesso lo so nonno! Tu sei vestito? Coricati allora sul sofà, io mi metterò a letto..... Quando m'alzerò discorreremo.....

Svegliandosi, Marmeri non vide più Mario nella camera. Non s'inquietò di quell'assenza, e a mezzogiorno, persuaso che il suo amico non tarderebbe a comparire, fece mettere un coperto per lui alla tavola della pensione.

Ma Mario non comparì nè a colazione nè a pranzo, nè quel giorno, nè l'indomani, nè i giorni seguenti. Marmeri però allora che egli doveva essere partito. Forse non era stato che gli mancava tutto il denaro,... e aveva vergogna di chi farselo imprestare..... Però egli aveva lasciata la sua valigia..... ma, nella sua vita disordinata, il musicista ne aveva viste e fatte ben altre.

Non pensò quindi più al suo amico e si dedicò tutto alla conquista della seducente e ricchissima signorina Nisard.

Mario era uscito quel mattino all'alba. Era inquieto, era scoraggiato, accasciato. Che fare? Che divenire?

Nulla lo trattenevа più a Parigi; non aveva che da andare a casa sua, a trovare i suoi genitori.

Che cosa si direbbe di lui? Che cosa penserebbe Luisa?

E poi..... non si trattava di domandarsi ciò che si penserebbe, ciò che si direbbe..... bisognava pensare a partire..... lo doveva..... lo voleva.

Quando era stato in istrada, Parigi era ancora addormentata. Nelle vie non si vedevano che spazzini e operai che andavano al lavoro. I marciapiedi erano deserti, le botteghe ancora tutte chiuse.

Camminò, andando dritto davanti a sè per lungo tempo. La città si svegliava e cominciava ad animarsi. Quando il levò il sole, Mario era sul Pont-des-Arts.

Là si fermò, appoggiò i gomiti sul parapetto e si mise a guardar l'acqua.

La cupola dell'Accademia, luccicante al sole, svegliò i suoi ricordi..... Addio bei sogni di gloria e d'amore! Tutto era spartito..... laggiù, dietro di lui v'era un quartiere lontano, una casa di modesto aspetto, una cameretta dove aveva lasciato la donna adorata..... e laggiù, davanti a lui, era molto lontano, v'era un angolo di terra, v'era la casa dove suo padre e sua madre lo aspettavano. Alla sua amica aveva detto: « parto », a suo padre aveva scritto: « arrivo ». E non poteva partire e non poteva arrivare e rimaneva là, fissando l'acqua che lo attirava. Non aveva che a lasciar perire il suo corpo come aveva lasciato perire le sue promesse. Senza sperarne la vita non era che un peso.

Il ponte cominciava ad essere percorso in tutti i sensi dai passanti. Mario s'incamminò verso il Louvre, attraversò una via, poi il Carrousel e, spinto subitamente da una nuova idea, rimise le vie che conducevano al boulevard di Clichy. Non si spiegava perchè la signora Prandin lo aveva espulso dalla sua casa; non era una cattiva donna la signora Prandin, e lo aveva aiutato più volte nei suoi giorni di miseria..... Chiamò che non verrebbe anche ora in suo soccorso?

Immaginava un mezzo di sedurla..... e quel mezzo migliore che quello di vendere il suo buon amico, di dir bene di lui?

Il poeta era, qualche volta, un uomo pratico, ingegnoso, ma, disgraziatamente per lui, ingegnoso soltanto in immaginazione. In fatto, era di una inconsiderazione desolante. E sapete di che cosa si servì per parlare del signor Normadin, per dir bene di lui? Della confidenza dei Sinneri!

— Buon giorno, signora Prandin — disse entrando nella sala dell'albergatrice, e salendo, senza essere invitato, come se quella fosse stata sua inquilina.

— Ah! è lei, signor Mario?

— Sono io..... io che non comprendo ancora perchè m'abbia licenziato..... e non venuto per avere una spiegazione.

— Mi crede dunque una sciocca?

— Ma no, signora Prandin, la credo una gran buona donna.

— Troppo buona!

— Ero abituato a lei, e la prova è che non la lascio quando la fortuna mi sorride un momento. Ero abituato anche alla casa..... andavo ben d'accordo anche..... col signor Normadin che non è veramente un gaio compagno.....

— Dica..... dica.....

— Dico che non d'accordo col signor Normadin perchè lo stimo..... e lo considero un galantuomo.....

— Ah! ah!

— Ho concepita l'idea di associarlo ad una buona azione di cui mi occupo.....

— Una buona azione?

— Sì..... forse egli potrebbe esserci molto utile, cerco un uomo che porta il medesimo mio nome.

— Ah! confessa dunque..... che cerca.....

— Un signor Normadin, che non viene dal Marais.....

La signora Prandin s'era posta davanti a Mario, colle mani sui fianchi, e fissava il giovane con occhi ardenti. Indovinando da quell'attitudine quale interesse alla prendeva alla conversazione, egli proseguì bravamente.

— Si tratta di un affare piuttosto complicato. Vent'anni fa, a Villejuif.....

— Taccia!

Ella aveva pronunciato quel « taccia! » in modo da non permettere a Mario di continuare. Egli si alzò, spaventato, non comprendendo la cagione del furore di quella donna. Balbettò tuttavia:

— Ma è lei che impazzisce, o sono io?

Ella lo prese per le spalle e lo spinse fuori.

— Esca! esca!..... spia!

Mario vacillava; vedeva tutto girare attorno a sè.

Sulla soglia della porta di strada, la signora Prandin gli disse ancora, guardandolo con disprezzo:

— Vada, vada, e si vergogni. Io, se fossi in lei, andrei a buttarmi al fiume.

Il povero giovane era stupefatto e atterrito. Nella sua disperazione, non sapendo più che fare, nè che dire, fuggì correndo.

Non si fermò che in fondo ad una via aperta su di un precipizio. Si trovava al punto estremo della via di Montmartre.

Quel quartiere gli era sconosciuto. La pianura immensa, col suo fiume, i suoi boschi, le sue case gli appariva come una visione fantastica. Ritornò sui suoi passi, cercò d'orientarsi, di ritrovar Parigi che era scomparso dietro di sè. E ben presto Parigi intero, colle sue case infinite, coi suoi palazzi, coi suoi templi apparì alla sua vista: visione nuova, più fantastica ancora della precedente.

Il povero alienato trattava le sue membra per assicurarsi di non sognare. No, non dormiva, era ben sveglio, almeno egli lo credeva.

Camminò ancora, sempre a caso, andando dritto davanti a sè, poi ritornando sui suoi passi.

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

INGRAM H. I.
Storia dell' Economia politica.
Prima traduzione italiana dell'ave. R. Barbieri.
Dalla *Rassegna di scienze sociali e politiche*:
« Questo libro incontrerà molto favore presso gli studiosi, perchè presenta delle teorie economiche dedotte da una indagine storica veramente positiva.
« La *Storia dell'Economia politica* con le prime espressioni del pensiero sui temi economici quali si ebbero con le teocrazie orientali, traversa la storia greca, la romana, il medioevo ed i tempi moderni, per arrivare a parlare del movimento esercitato dalla scuola storica sulla scienza contemporanea.
« Dalla storia, che è l'ammaestramento, l'autore deriva le sue conclusioni. Egli crede che perchè la scienza economica divenga vera scienza sociale, è necessario si faccia uno studio serio e diretto del modo con cui la società ha mirato e mira alla sua conservazione e all'evoluzione mediante il soddisfacimento dei suoi bisogni materiali.
« L'autore è contrario alla teoria spenceriana dell'inerzia assoluta dello Stato nel campo economico: lo Stato può astenersi in certi momenti, come sarebbe nel momento presente, ma può e deve intervenire quando il suo intervento è necessario perchè la riorganizzazione economica della società si possa compiere non solo col rinnovamento materiale, ma anche col rinnovamento universale, intellettuale e morale. Siamo grati all'avvocato Debarbieri per aver tradotto con molta intelligenza e molta arte l'opera celebre dell'economista irlandese. »
G. A.
(Presso gli editori e tutti i librai, L. 8).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

Avviso al Pubblico.

Avendo avuto la prova certa che in Torino si vendono galettine (biscuits) e generi di pasticceria confezionati con **margarina** (burro artificiale) e grassi impuri, la sottoscritta Ditta **Vico e Comp.** mette in guardia i rivenditori e il pubblico contro queste manipolazioni, alcune delle quali cadono sotto articoli del regolamento speciale di vigilanza igienica (1).

Detti prodotti sono riconoscibili al **basso prezzo** a cui vengono offerti, e all'**odore di rancido** che sviluppano dopo pochi giorni che sono confezionati, rendendone impossibile la conservazione.

Il pubblico domandi sempre *biscuits, galettine* e *pasticceria* **garantiti all'analisi chimica assolutamente privi di margarina o grassi impuri.**

VICO e COMP.
Perfezionata fabbrica di Biscuits e Pasticceria
Fornitori di S. A. R. la Duchessa di Genova M.

(1) Art. 106. — È proibito vendere, esportare, sotto il nome di burro, le sostanze destinate a sostituirlo, come **margarina** o miscele di questa e di altri grassi, olio, ecc. con burro, qualunque sia la proporzione nella quale è fatta.
Art. 110. — I grassi non debbono contenere **acqua, acido solforico, carbonati alcalini, allume, piombo, olii di resina, olii minerali, soldo alino** o avere addizionati **acidi grassi solidi.** 4009

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima - Capitale L. 11 milioni interamente versato
con sede in TORINO, via S. Teresa, 11, piano terreno
con SUCCURSALE in Alba

Situazione al 30 settembre 1895.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 44,000 Azioni a L. 250 cadauna L.	»	11,000,000 —
Fondo di riserva »	»	104,869 —
Cassa »	355,681 18	»
Portafoglio (Italia ed Estero) »	7,870,249 91	»
Anticipazioni su valori »	49,670 —	»
Titoli a debito o con garanzia dello Stato »	6,868,935 29	»
Azioni ferroviarie, Obbligazioni e Azioni diverse »	2,388,975 65	»
Azioni Banca Subalp. e Credito Torinese »	9,779,133 99	»
Conti Correnti (a libretto) »	»	11,894,590 61
Effetti a pagare »	»	677,498 80
Assegni ed accettazioni cambiarie »	»	100,705 —
Corrispondenti Italia ed Estero »	471,598 09	1,491,926 10
Conto riporti »	899,921 70	869,974 60
Stabili di proprietà »	726,234 78	»
Debitori e Creditori diversi »	4,818,870 69	7,878,042 44
Depositi cauzionali e liberi »	12,907,415 —	12,907,415 —
Spese d'impianto e mobilio (accosto) »	66,252 70	»
Risconto portafoglio »	»	28,963 20
Dividendo su nuove Azioni a pagare »	»	15,677 25
Interessi passivi, provvigioni, spese giudiziali e imposte »	427,540 86	»
Utili generali »	»	733,302 50
Totale L.	49,410,825 09	49,410,825 09

I Sindaci
PIUMATO ANTONIO — FEDERICO DENEGRIBUS.
Il Consulente-Capo — Il Direttore
A. MARTINETTI. — SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

Riceve denaro in **Conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse del
2 1/4 0/0 con disponibilità di L. 5000 al giorno
2 3/4 0/0 id. » 1000 id.
Per somme eccedenti il disponibile suindicato la Banca accetta preavvisi.
E sui versamenti in conto corrente con interessi alla L. 2030, da non ritirarsi prima di tre o sei mesi, corrispondendo l'interesse annuo, al netto di tasse, del
2 1/4 0/0 per i versamenti vincolati a **tre mesi**
2 1/2 0/0 id. id. **sei mesi.**
Per conto dei Correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alle Esattorie di Torino, Alba e Canale.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde maggiori tassi a convenirsi colla Direzione secondo la scadenza.
Ricava valori:
a) in custodia contro provvigione del **0 50 0/00** all'anno sul valore concordato eseguendo per i valori affidatile l'incasso dei vaglia ed il rimborso dei titoli estratti;
b) in **Cassette chiuse** di proprietà della Banca e fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento contro abbonamento annuo di L. 25-35 o 75 secondo le dimensioni delle medesime.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero purchè muniti di due firme.
Incassa Effetti, Cedole (coupons), Vaglia (dividendi), interessi su rendite nominative, pagabili tanto in Italia che all'Estero.
Rilascia assegni (chèques) sulla piazza del Regno ove ha Corrispondenti e sulle principali piazze dell'Estero.
Compra e vende divise estere, monete d'oro, in base ai prezzi della Borsa di Torino.
Apre crediti e rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.
Fa anticipazioni fino a tre mesi su fondi pubblici e fa operazioni di **riporto** sui principali Titoli di Credito.
Eseguisce per conto terzi **depositi cauzionali** per imprese e forniture presso le Amministrazioni pubbliche.
Eseguisce per conto terzi **commissioni di compra e vendita** di fondi pubblici e valori industriali. 4108

Via Ospedale, 12, piano primo

Mercoledì 9 ottobre e successivi

VENDITA FORZATA

di tutti i **mobili ricchi e comuni — Pendoli — Candelabri ed oggetti di guernizione — Specchi — Quadri — Pianoforte d'autore,** ecc., ecc.

NB. *La vendita ha luogo solo dalle ore 14 alle 17 (dalle 2 alle 5 pom.).* 3911

Liceo Musicale Rossini - Pesaro.

A tutto il 15 corrente sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1895-96 ai corsi principali di: *Composizione, Canto, Pianoforte, Organo, Arpa, Violino, Viola, Violoncello, Contrabasso, Flauto e suonatori, Oboe e consuonari, Clarinetto e consuonari, fagotto e consuonari, corno, cornetta, tromba, trombone e suonatori. Istrumentazione per banda.* Oltre i corsi principali suddetti l'insegnamento comprende i corsi complementari di: *Nozioni elementari con dettato ritmico e solfeggio parlato, canto corale, canto, pianoforte, armonia teorico pratica, organo, violino, violoncello, esercitazioni di quartetto, grammatica ed elementi di lingua italiana, nozioni di storia e geografia, letteratura poetica e drammatica, elementi di lingua e pronunzia latina, arte scenica e declamazione, lingua francese, storia musicale ed estetica.* Il Liceo si riapre il 3 novembre prossimo. L'istruzione è data gratuitamente. Il Liceo concede borse di studio tanto agli alunni di composizione e di canto quanto agli strumentisti. — Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Liceo.

Il presidente
AUGUSTO GUIDI-CARNEVALI.

Con regio decreto del 20 maggio scorso il Liceo Musicale Rossini di Pesaro è stato autorizzato a conferire diplomi di licenza e magistero a studenti estranei al Liceo stesso, in base al regolamento e programmi approvati dal Ministero della pubblica istruzione del 30 detto.
Le domande di ammissione agli esami pel conferimento dei suddetti diplomi devono essere presentate alla Presidenza del Liceo entro il mese di maggio 1896. 4076 F

ANTICANIZIE-MIGONE

E un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, o cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. — Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PIERANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Droghieri.

A **Torino**, presso Bacigalupo E., profumi.; Tornelli G., via Chiabrera, 23; D. Monno, via Cappel. 5; Amando Luigi, via Carlo Alberto, 36; C. Manfredi, via Finanze, 3. Mod. 5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Per L. 3 50 e franco posta L. 4. - **INSTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 8, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.**

Diffidare delle contraffazioni. 12

o va in CAMPAGNA

dovrebbe portare con sè il **Rasoio americano** di **sicurezza STAR**, per non dover affidare la propria pelle a mani inesperte od ignote e da un trattamento non sempre pulito. Col **rasoio STAR** chiunque si rade certissimamente **senza pericolo, senza dolore e con tutta la pulizia e comodità desiderabile.** Descrizione dettagliata a richiesta. — Unico deposito in Italia presso **CARLO SIGISMUNDI, Torino, via Venti Settembre, N. 44; MILANO**, corso Vittorio Emanuele, N. 39. 3756

VICO & C°

Fabbrica di Biscotti uso Inglese (Biscuits)
Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre
Via San Giobbe, 7, Torino
Prolungamento di via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita

Depositi: Via Milano, 4 — Via Venti Settembre, 25 — Via Andrea Doria rimpetto al n. 6.

Filiali nelle principali città d'Italia.

Unica depositaria della vera composizione inglese dei Biscotti extrafini alla vaniglia.

Specialità.

Marie — Paris — Demi-lune — Croquettes — Tapioka — Queen Victoria — Albert — Malaisa — Cornflour — Margherita — Honey — Petit beurre — Torino, ecc., ecc. — Caricaturas — Marionettes — Zoological — Nicnac — Ring (anelli) — Tabla (bastoncini) — Gem — Alphabets, ecc. ecc.

Articoli diversi.

Noisettes — Amaretti piccoli, grossi e mezzani con pignoli — Nastrini alla vaniglia — Krumiri al cacao — Marrons-ini — Biscotti Novara — Pasta sciliga — Pasta mandorla — Biscotti Regina — Biscotti genovesi all'anice ed alla vaniglia.

Panettoni Milanesi e Genovesi — Focaccie.
Biscotti Inglesi e Grana.
Pasticceria d'ogni qualità sceltissima.
Cassette speciali per campagna da kil. 1/2, 1, 2, 5.
Garanzia della conservazione per un anno.
Merce assolutamente garantita all'analisi, priva di margarina (burro artificiale). 1503

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 3 in più il mq. in opera e garantiti.
REZZONICO E.
Via Bava, 40, presso via Ariosto, Torino. 1004

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.
5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino
Grandiosi Magazzini di vendita
all'ingrosso ed al dettaglio
Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato
SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE
per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Pezzini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 3792 M

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 settembre 1895 (3ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4407	4356	+ 51	1207	1080	+ 127
Media	4407	4341	+ 66	1107	1049	+ 118
Viaggiatori	1,049,999 98	1,118,099 54	+ 130,300 44	77,871 74	76,429 04	+ 941 70
Bagagli e cani	63,004 80	62,693 41	+ 1,939 93	2,977 76	2,806 32	+ 671 44
Merci a G. V. e P. V. acc.	496,997 80	421,180 71	+ 8,997 11	17,633 90	17,493 73	+ 140 67
Merci a P. V.	1,757,089 49	1,726,533 15	+ 31,556 33	71,493 11	69,492 80	+ 1,000 31
TOTALE	3,877,977 59	3,043,025 81	+ 184,951 77	169,450 51	165,719 89	+ 3,731 12

Prodotti dal 1° luglio al 30 settembre 1895.

Viaggiatori	13,667,171 55	13,023,990 85	+ 644,180 67	693,209 79	701,718 23	— 108,440 50
Bagagli e cani	560,025 02	545,724 51	+ 13,930 11	16,344 18	21,161 89	— 4,817 90
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,939,862 19	2,712,490 01	+ 96,372 18	114,106 93	107,911 —	+ 6,295 68
Merci a P. V.	14,020,178 23	13,563,551 28	+ 462,594 95	555,702 15	524,807 41	+ 30,894 74
TOTALE	31,095,593 59	29,875,766 68	+1,219,826 91	1,389,511 95	1,415,718 03	— 76,206 08

Prodotti per chilometro

della decade	864 07	896 89	+ 27 75	140 89	158 44	— 18 05
riassuntivo	7,056 95	6,883 23	+ 173 72	1,147 93	1,323 59	— 201 76

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 63) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

GRANDE MANIFATTURA ITALIANA di CALZATURE ECONOMICHE

Torino - GIOVANNI GILARDINI - Torino

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso via Ponte Rosso, 18

Calzature nere e colorate

PREZZI FISSI

Per Uomo	da L.	4 50	a L.	10 50 il paio
» Signora	»	6 75	»	9 — »
» Giovinetto	»	3 75	»	7 25 »

GARANTITE TUTTO CUOIO

Gratis chiedere Catalogo illustrato *B* alla Manifattura GILARDINI, via Ponte Rosso, Torino

SUCCURSALI:

MILANO (Corso Vitt. Em., 2 bis) - **FIRENZE** (Via Cerretani, 12) - **ROMA** (Via S. Claudio, 80) - **NAPOLI** (Via Roma, 325-327)

DEPOSITI PER LA VENDITA:

BASSANO-VENETO, piazza Vittorio Emanuele.
BIELLA, via Umberto, 55.
BOLOGNA, via d'Azeglio, 99.
CAGLIARI, corso Vittorio Emanuele.
CEVA (presso Torchio) Casa Seminario.
CREMONA, corso Garibaldi.
FERRARA, piazza della Pace, 95.
GENOVA, via Giulia, 25.
LIVORNO (Toscana), corso Vittorio Emanuele, 4.
LUGO, presso Bolognini Pasteria.
MANTOVA, via Scalari, 10.
MILANO, via San Marco, 23.
MONDOVI' (Piazza), presso Jacob Pietro e Figli.
NOVARA, corso Torino, 27, presso Ferrarotti.
PORTO MAURIZIO, presso Ramboldi Mario.
RAVENNA, via Cairoli presso Vernia.
SASSARI, piazza Castello, casa Borgese, 16.
SONCO, piazza Maggiore.
Torino (via Garibaldi, 1, Ammannati
(via Venti Settembre, 2.
TORTONA, sottoportici presso Luigi Prial.
TOSCOLANO (Lago di Garda), presso A. Mucci.
VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Noledi.
VERONA, via San Sebastiano, 1. 4056

Chiedere Catalogo illustrato Gratis alla **Manifattura GILARDINI - Torino.**

Alfredo Tonso Du-Bois

proprietario del premiato
STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO
DI
CASELLE TORINESE
con succursale nelle proprie palazzine in Torino
Via Villa della Regina, n° 17 - 17 bis - 19

Avverte la numerosa sua Clientela che il signor Umberto Bovis cessò col giorno **15 settembre 1895** dalla carica di segretario del suo Stabilimento.

Avverte inoltre che stante la innovazione che sta facendo sia nel vivaio che nelle grandiose serre dello Stabilimento, esso è in grado di soddisfare qualunque richiesta in **piante frutifere, ornamentali, in fiori, bulbi, foglianni,** ecc. per massi, corone, decorazioni.

Impianto di Parchi, Giardini, Viali, Frutteti, ecc.
a prezzi eccezionali.

Si spedisce l'elegante **Catalogo generale illustrato** a richiesta e semplice carta di visita. 3970

COLLEGIO CIVICO di CHIVASSO

Regio Ginnasio - Regia Scuola tecnica - Scuole elementari.
Dal 1° settembre aperto per la preparazione agli esami **di riparazione.** — *Prof. Dott.* G. B. RAMOINO. 3591

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI

di ALESSANDRIA.

Regio Liceo e Ginnasio, regio Istituto tecnico e Scuola tecnica, Scuole elementari. Retta mitissima. Garanzia assoluta alle famiglie. Enti splendidissimi negli esami dovuti alla severa sorveglianza degli studi. Trattamento di famiglia. Nessuna cosa alcuna. Oratorio interno con direttore spirituale. 3512

ISTITUTO FERRERO

Corso Vittorio Emanuele, n. 70 — Entrata via Belbo, n. 9.
GIARDINO D'INFANZIA.
Corso elementare e superiore con numeroso Istituto convitto e luogo estero. 3009

BALE E EDWARDS

MILANO-FOGGIA-NAPOLI
ARATRI OLIVER
MEDAGLIA D'ORO
Concorso Internazionale d'Udine
Vincendo SACK e ECKERT.
CATALOGHI A RICHIESTA. 3675 M

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per trazione o ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 226

Chi avesse trovato

una **lettera** contenente carte d'ufficio, favorisca spedirle al sig. Olivetti, via Morosini, n. 4, Torino. c 4115

Vene varicose.
Specialità in **calze elastiche** qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi medici. Le modificazioni si fanno *gratis*.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 3858

L'ACIDITA'

(che sparisce all'istante), i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) e il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

China granulare effervescente

(specialità della Ditta Pacelli, Livorno). Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza nè disturba le funzioni, generando altri malanni.

Il bicarbonato di Soda che si usa tanto spesso nello malattie dello stomaco a lungo andare può produrre la dilatazione dello stomaco ed altri disturbi, perchè **impoverisce** il sangue, che, perdendo man mano i globuli rossi, dà *ANEMIA* e *DEBOLEZZA*, causa spessissimo del *MAL NERVOSO*, che dà tant'uggia.

Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vendasi in **Torino** dalla Farmacia *Turia, Turines, Giordano, Schioppatelli, Thanotis, Davis, Ferrero, Vigliani* e *Verdi, Bruno* e *Meinardi, Unghi Maggia*, a L. 1 50 e 3 il vasetto. — *G. Bertolotti*, Valfenera — *Minetti*, Poirino — *Brunetto, Regalzi*, Alessandria. 3957 F

Volete dipelo bene?!

« Ho per prova trovato che **l'acqua di Nocera** è eccellente come *dietetico*, che in molti casi fa un supplemento alla digestione ed è un ottimo diuretico. »
Prof. **M. BENEDIKT.**

Depositari per Torino e Provincia: **Torino, F. Barrocini, via Valperga Caluso, 27.** 2550

Contabile-Amministratore

In accreditata Casa da venti anni, ottime referenze quante si vuole, **assumerebbe segretario** di casa signorile.

Scrivere A. Z. 3972, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Selga) vi sono diversi **cavalli** da vendere. 4088

Bicicletta Ormonde
1/2 corsa, nuova, vendo metà prezzo. Via della Rocca, 34. c 4112

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Sette mesi. Perchè non ti fai viva? Quanta calma. c 4110

Duetoni non posso rispondere a ciascun periodo tua lettera; farti conoscere quanto hai torto!! Spero partire prima novembre, scrivi quando sei libera; sempre tuo, se vuoi. c 4117

FABBRICA DI PIASTRELLE
di argilla ferruginosa, durissime ed inalterabile per
PAVIMENTI
ALLA MARSIGLIESE 3270
Via Po, 2 - G. WOOLDRIDGE e C. - TORINO
A richiesta cataloghi e preventivi gratis. Si cercano rappresentanti

Mattoni refrattari — Piastrelle per marciapiedi

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare **al prossimo VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantine e **giardino**, visibile in qualunque giorno ed ora.
Rivolgersi al primo piano della palazzina. 3911

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4
Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. la Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del
Gualacolterpin o Gualacolterpinsolo del Bolico
Dosi L. 3, 4, 5 e 9.
Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE.
Istruzioni a richiesta. 3335

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *secondarie* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato *infallibile* anche *rimedi corroboranti* col un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì o sabato. 122 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si contengono solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impiego.*

Camere mobiliate per studenti con pensione in famiglia. Miti prezzi. — Rivolgersi via dei Fiori, n. 23, Torino. c 3671

Affittasi a terreno in cortile riservato, corso Regina Margherita, 122-123: Locali da mq. 170 a 44 a grandiose, palchettati e alti m. 4.60. c 3779

Affittasi alloggio al 2° e altro al 3° piano di 7 camere, visibili dalle 14 1/2 alle 16 1/2, e bottega con retro. — Via Giulio, 8. c 3779

Da affittare in via Massimi, 3, nella casa d'angolo con via Carlo Alberto, grande bottega con retrobottega; alloggio al secondo piano di sei stanze; altro al quarto piano di cinque stanze. c 4089

Cassaci per primaria fabbrica austriaca di mobili curvati a vapore un cappresentante per la piazza di Torino, pronto ad accettare un deposito per conto proprio offrendo serio garanzia. — Offerte dirigere H 3895 N, *Haasenstein e Vogler* a Napoli. 4110

Ricercasi per Casa di commercio giovane con licenza tecnica, di bella presenza; dopo breve tirocinio tenue stipendio con buon avvenire. Scrivere fermo in posta: Iniziali L. E., Torino. c 4113

100 lire mensili ed impiego di giovani a giovinotti con piccolo capitale. — Scrivere, indicando indirizzo, Anselmi,